TRIESTE, Sabato 18 Ottobre 1941
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6795
Anno XIX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60
TELEFONI: Direzione: 78-52 · Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 · Unione Pubblicità: 80-44
Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

LA GRANDE VITTORIA NEL MAR NERO

Navi cariche di bolscevichi in fuga da Odessa attaccate e affondate dall'Arma aerea germanica

Le truppe tedesche, italiane, magiare, all'inseguimento del nemico tra il Mar d'Azov ed il Donez

Una nostra torpediniera cola a picco un sommergibile inglese

Nuovo attacco aereo contro La Valletta

Il Bollettino 502

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 17 ottobre 1941-XIX:

Unità della R. Aeronautica hanno bombardato questa notte la base navale della Valletta (Malta).

Aerei nemici hanno compiuto una incursione su Napoli lanciando un certo quantitativo di bombe: sono stati colpiti alcuni edifici civili nei quali 12 persone sono rimaste uccise ed altre 37 ferite; il lancio di spezzoni incendiari ha dato origine in qualche punto della città a incendi prontamente circoscritti e domati.

Nell'Africa settentrionale, mezzi meccanizzati nemici in un tentativo di sortita dalla piazza di Tobruk sono stati immediatamente centrati dal fuoco della nostra artiglieria e ricacciati. Apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Bengasi causando danni ad abitazioni.

In Africa orientale, un nostro caccia in ricognizione offensiva ha mitragliato gruppi di autocarri nella zona di Dabat (nord-est Gondar) incendiandone alcuni. Benchè più volte colpito dalla nutrita reazione antiaerea, il nostro velivolo è rientrato. Reparti del caposaldo di Celgà, di scorta ad una nostra autocolonna di rifornimento, hanno avuto scontri con elementi avversari, che sono stati volti in fuga.

Nel Mediterraneo, oltre al sommergibile già menzionato dal Bollettino di ieri, un altro è stato affondato da una nostra torpediniera comandata dal capitano di corvetta Luigi Franzoni.

Come riferisce l'odierno Bollettino, la nostra aviazione da bombardamento ha effettuato, questa notte, un nuovo attacco alla base navale della Valletta (Malta). Superando un intenso fuoco di sbarramento delle artiglierie contraeree, ch'erano appoggiate da numerosi riflettori, i nostri velivoli hanno centrato gli obiettivi provocando grandi esplosioni e incendi. Tutti i velivoli sono rientrati.

Un attacco di aerosiluranti italiani descritto sull'«Exchange Telegraph»

Roma, 17

Il corrispondente della Exchange Telegraph *presso la flotta britannica nel Mediterraneo orientale descrive un attacco di aerosiluranti italiani che sorprese completamente le navi inglesi. Il corrispondente definisce l'attacco una prova di audacia e narra che gli aerosiluranti italiani i quali volavano a quindici metri sull'acqua, non poterono essere scorti se non quando furono vicinissimi alle navi. A causa di questa audace manovra le artiglierie della formazione vennero a trovarsi nella quasi impossibilità di sparare per non rischiare di colpire anzichè gli aerosiluranti le varie unità.*

Due navi mercantili affondate nelle acque inglesi

Berlino, 17

Il Comunicato del Comando supremo tedesco per la parte che riguarda la lotta contro l'Inghilterra, dice:

Innanzi alla foce dell'Humber e a occidente delle isole Scilly sono stati colati a picco un grosso mercantile ed un'altra nave di 15 mila tonnellate. Sulla costa sud orientale ed occidentale dell'Inghilterra apparecchi da combattimento germanici hanno efficacemente bombardato impianti portuali.

Alcuni bombardieri britannici hanno lanciato la notte scorsa bombe incendiarie e dirompenti sulla Germania occidentale provocando qualche incendio e danni irrilevanti. Uno degli apparecchi attaccanti è stato abbattuto.

Parla un critico militare

"Nè Granbretagna nè Stati Uniti sono in grado di mutare la situazione attuale dell'Urss»

Roma, 17

Il collaboratore militare di Radio Londra, Hall, commenta stamane la situazione militare con delle considerazioni molto sintomatiche partendo dalla premessa che «tutte le operazioni disposte dal Comando Supremo germanico seguono scrupolosamente un ordine prestabilito, nel quale nulla è lasciato al caso.

Bisogna ammettere senza discussione, egli aggiunge, che i Tedeschi non procedono ciecamente ma sferrano i loro attacchi con estrema sicurezza e con crescente irruenza. L'ultimo attacco germanico rappresenta nella storia delle operazioni militari un modello di preparazione tattica e strategica, di collaborazione tra le varie armi e le varie formazioni e d'impeto travolgente. Coloro che l'hanno subito, ne sono certamente i migliori testimoni.

Il commentatore dichiara che sarebbe altrettanto sciocco quanto impossibile diminuire l'importanza dei successi tedeschi che sono in realtà notevolissimi. E' infatti una realtà inoppugnabile che circa due terzi della capacità produttiva dell'Unione sovietica si trovano ormai in possesso dei Tedeschi e quindi completamente perduti per i bolscevichi. Inoltre è chiaro che quanto rimane della industria sovietica non è sufficiente per rifornire le truppe sovietiche per una campagna invernale. *«D'altro canto,* conclude testualmente Hall, *nè la Granbretagna nè gli Stati Uniti sono in grado di mutare la situazione attuale dell'Unione sovietica».*

L'importanza di Odessa quale centro militare industriale e commerciale

Roma, 17

La resistenza opposta dai Russi alle truppe conquistatrici e soprattutto i fermi propositi manifestati sino a ieri dall'Alto Comando sovietico di non cedere a qualunque costo di fronte alla pressione delle truppe tedesco-romene, testimoniano chiaramente l'importanza della città di Odessa. Oltre ad essere il più grande porto del Mar Nero, essa era ormai l'ultimo porto di cui la Russia poteva disporre su quel mare. Ma oltre a questa ragione di carattere militare, altre ve n'erano che avevano indotto il Comando sovietico a mobilitare un numero imponente di operai per approntare e rinforzare le difese della città, che la propaganda moscovita dichiarava ormai invulnerabile.

Odessa è il più grande porto del Mar Nero, ricco di bacini che si estendono per circa cinque chilometri, protetti da molti frangiflutti.

Anche dal punto di vista commerciale, oltre che strategico, la perdita di Odessa costituisce un grave colpo per la Russia. Attraverso quel porto venivano esportati infatti i prodotti dell'Ucraina e specialmente i cereali, e da esso venivano importati macchine, prodotti tessili, generi alimentari e carbone. In seguito all'assedio della città, tali scambi commerciali venivano effettuati da altri porti, ma ormai anche quelle vie sono precluse per sempre.

Pure l'attività industriale di Odessa aveva una notevole importanza. Infatti, si trovano in essa cantieri per la costruzione di naviglio mercantile e da guerra, raffinerie, industrie belliche varie che erano state di recente riattivate o costruite ex novo. Qui sono inoltre diverse acciaierie, fabbriche di utensili vari, officine per la costruzione di locomotive e di vagoni ferrovari. Particolarmente importanti sono le fabbriche di carri armati, di munizioni e di materiale aeronautico. Sono da aggiungersi a queste, fabbriche di prodotti chimici tessili, maglierie, cotonifici, quelle per la produzione dei superfosfati che venivano distribuiti in tutta l'Ucraina e, infine, la fabbrica di acido solforico più grande di tutta l'Unione sovietica. Ma questa triplice importanza di Odessa, militare, commerciale e industriale, non ha soltanto valore in quanto illustra la grave perdita inflitta al nemico; lo ha soprattutto perchè tale conquista dimostra che anche là dove i bolscevichi organizzano le difese più solide, la marcia delle truppe dell'Asse non può essere arrestata.

L'ambasciatore e i cittadini nipponici lasciano Mosca

Tokio, 17

Il ministro degli Esteri ha impartito istruzioni all'ambasciatore nipponico a Mosca, Tatekawa, e ai pochi cittadini giapponesi rimasti nella Capitale sovietica in gran parte funzionari di sgombrare al più presto possibile.

La battaglia si avvicina rapidamente a Mosca

Le colonne blindate tedesche guadagnano nuovo terreno nella regione di Kalinin e Mojaisk

Berlino, 17

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Un'Armata romena al comando del generale Jacobici, sotto l'alto comando del Capo dello Stato di Romania Maresciallo Antonescu, ed appoggiata da alcuni reparti speciali dell'Esercito tedesco e dall'Arma aerea germanica, ha preso il 16 ottobre la città ed il porto di Odessa. Sono stati in tal modo vittoriosamente condotti a termine i duri combattimenti che duravano da due mesi contro il nemico appostato in munitissime posizioni davanti alla città. Non è ancora possibile calcolare l'entità del bottino. Con Odessa è stato strappato al nemico un grosso centro industriale, una delle sue più importanti città ed il maggiore porto del Mar Nero. Nella zona di mare davanti ad Odessa l'Arma aerea germanica ha efficacemente attaccate navi trasporto cariche di truppe sovietiche che fuggivano dalla città. Gli apparecchi germanici hanno centrato con bombe 6 navi mercantili per complessive 10 mila tonnellate. 8 altre grandi navi sono state gravemente colpite ed un'unità leggera è stata affondata.

Tra il Mar d'Azov ed il Donez continua l'inseguimento del nemico battuto da parte delle truppe germaniche, italiane, ungheresi e slovacche.

Nel settore nord del fronte orientale, formazioni della Legione spagnola hanno preso parte vittoriosamente ai combattimenti.

Su tutto il resto del fronte le operazioni proseguono secondo i piani prestabiliti.

Nella giornata di ieri e nella scorsa notte sono stati sferrati efficaci attacchi aerei contro obiettivi militari di Mosca. Anche Pietroburgo è stata nuovamente bombardata nella notte scorsa.

Mentre tanto Stoccolma quanto Washington confermano che i diplomatici stranieri hanno ricevuto l'ordine di abbandonare Mosca, notizie da fonte russa a questa Capitale dicono che le truppe blindate germaniche hanno guadagnato nuovo terreno nella regione di Kalinin come in quella di Mojaisk. La avanzata delle unità blindate germaniche, a partire da Kalinin e da Mojaisk non ha subito pausa e continua suscitando la più grave inquietudine. Le sedi di Mosca delle Legazioni e Ambasciate già sono state chiuse. La distribuzione delle armi alle guardie locali di Mosca è stata finita ieri giovedì. Piccoli intervalli esistenti fra le difese esterne e quelle interne della città si vanno riempiendo di truppe e operai armati. Parallelamente l'evacuazione delle donne e dei bambini, segnatamente delle donne che non possono collaborare alla difesa della città, continua attivamente.

Urgente appello alla popolazione moscovita

Stoccolma, 17

La radio di Mosca ha lanciato stamane un urgente appello alla popolazione della Capitale, invitandola a difendere la città «fino all'estremo».

L'appello soggiunge: «Nubi minacciose si avvicinano alla città. Il nemico sta già davanti alle porte di Mosca ed il pericolo è gravissimo. Ma i moscoviti combatteranno e nessuno cercherà di mancare al suo compito».

La radio sovietica ha comunicato stamane che le stazioni radio di Mosca saranno liquidate. Altre stazioni cominceranno a funzionare in altri punti dell'Unione e di potenza maggiore. Radio Mosca da diversi giorni non trasmette più su onde medie e lunghe, ma solo su quelle corte.

Stamane è stato letto un altro proclama alla popolazione di Mosca: «Nella Capitale non vi è più un cittadino che non sia armato. Tutti partecipano alla difesa della città. I teatri, i cinematografi sono chiusi ed anche gli attori sono stati mobilitati e nelle fabbriche lavorano solo i ragazzi sotto i 14 anni e donne anziane. Tutti gli altri sono armati e difendono Mosca».

La Missione militare inglese abbandona Mosca

Berna, 17

I giornali hanno da Londra: La *Agenzia ufficiale inglese* annuncia che la Missione militare permanente britannica a Mosca ha ricevuto l'ordine di lasciare la Capitale sovietica per portarsi in un'altra città dell'interno. Anche il Governo sovietico ha abbandonato Mosca e così i membri delle Ambasciate e delle Legazioni estere.

Dal canto loro i membri della Missione militare americana che avevano partecipato alla conferenza di Moscia, ossia Harriman, l'ammiraglio Stanley e altre personalità militari, hanno lasciato Londra ov'erano giunte alcuni giorni fa per via aerea, onde far ritorno negli Stati Uniti.

Intanto secondo informazioni private giunte da Mosca a Londra e riferite dai corrispondenti dei giornali svizzeri, nella Capitale sovietica continuano febbrilmente i preparativi per la difesa della città. Le cosiddette milizie locali sono state tutte mobilitate. I carri armati, la cui costruzione non è ancora finita, sono utilizzati come pezzi di ferro agli imbocchi delle vie principali dell'interno della città e delle ferrovie. Continuamente si lavora giorno e notte a elevare barricate e parapetti per piazzare le artiglierie. Batterie antiaeree sono state trasportate in altre posizioni onde essere impiegate contro i carri armati.

Si fa molto assegnamento sul fatto che le strade di Mosca sono relativamente strette; ciò potrebbe facilitare la difesa della città. Infine sono state pres tutte le misure necessarie per far saltare in aria gli impianti industriali, gli edifici governativi, l'arsenale e tutti gli altri edifici civili e militari.

Il corrispondente da Londra della *Neue Zürcher Zeitung*, accennando alla nuova ondata di pessimismo che si manifesta a Londra, scrive che quasi tutti i giornali del mattino si occupano della minaccia che pesa su Mosca, sulla cui gravità ora più nessuno si fa illusioni.

L'azione alleata nel Donez procede secondo i piani prestabiliti

Budapest, 17

Il comunicato diramato oggi dall'*Agenzia Telegrafica Ungherese* sulle operazioni in corso in Ucraina dice:

«Nelle ultime 24 ore le forze alleate combattenti in Ucraina hanno costretto lungo il corso inferiore del Donez le agglomerate forze nemiche a ritirarsi in un territorio ancora più ristretto respingendo i loro contrattacchi. Le operazioni militari in corso contro di esse procedono regolarmente secondo i piani prestabiliti. Nel compimento di tali operazioni sono anche impegnate le truppe ungheresi».

La *Budapesti Ertesito* riceve infatti da Ankara che le informazioni che giungono d'ora in ora in quegli ambienti sovietici sulla situazione nella regione del Donez sono sempre più di carattere allarmante. La ritirata dei Russi trova sempre maggiori ostacoli in tutto il vasto settore.

Bucarest imbandierata

Vibranti manifestazioni davanti alle Legazioni d'Italia e di Germania

Bucarest, 17

A mezzogiorno colonne di manifestanti si sono presentate davanti alle Legazioni d'Italia e di Germania acclamando entusiasticamente ai Capi delle due Potenze dell'Asse e ai loro Eserciti.

I giornali di stamane pubblicano in prima pagina e a caratteri cubitali la notizia dell'occupazione di Odessa. La gioia del Paese è immensa, la Capitale è imbandierata. Accanto al tricolore romeno sventolano la bandiera italiana e quella tedesca.

Commentando la vittoria di Odessa l'*Universul* scrive: «Una nuova pagina di storia si aggiunge alla storia del nostro popolo, pagina scritta col sangue, ma che sarà per le generazioni future la testimonianza esterna delle virtù di questo popolo di contadini nei quali brilla la luce della fede, vibra l'amore per la patria e dominano eternamente i sentimenti di giustizia e di umanità. La vittoria di Odessa non costituisce soltanto una fase della nostra guerra di liberazione e di sicurezza, ma essa significa anche la distruzione di un focolaio di minaccie, l'allontanamento dalle nostre frontiere di un nemico brutale e anarchico e la sicurezza per la Bessarabia e per la Bucovina».

Il *Timpul* scrive: «Odessa, questo nido di senza Dio che minacciava le coste della Romania, è stato distruuto. L'eroismo dei nostri soldati ha abbattuto anche questo centro d'infezione bolscevica. La Nazione romena freme di gioia e di orgoglio ed essa conserverà nei tempi profonda riconoscenza per i suoi figli che si sono immolati per assicurarle un avvenire migliore». Il *Viatza* scrive: «Di fronte all'impetuosità dei soldati romeni tutto il fronte di difesa di Odessa è crollato. E' crollato seppellendo sotto le macerie non solo il comunismo ma anche il panslavismo».

In volo su Odessa mentre vi entrano le truppe romene

Berlino, 17

La presa di Odessa che costituisce il grande avvenimento del giorno è sempre oggetto del più grande compiacimento da parte di questa stampa. Il corrispondente della Nachtausgabe *dott. Schubert della Compagnia di Propaganda, descrive la visione di Odessa nell'ultima luce del suo giorno bolscevico, che è stato anche per così dire l'alba della liberazione:*

«Truppe romene che entrano in città, edifici e impianti industriali devastati da demolizioni insensate, fabbriche e depositi di nafta incendiati, enormi nuvoloni di fumo che oscurano il cielo; ecco la visione di Odessa al pomeriggio del 16.

«Nelle ultime settimane di lotta che precedettero la caduta della città, noi dal cielo attaccavamo le navi ormeggiate nel porto, i cantieri e i magazzini e, ultimamente, le difese fatte costruire da un comando che sembrava impazzito, tanto esse erano illogiche e sfidavamo il fuoco della contraerea sovietica che ci bersagliava dalla grande sinagoga. Navi da guerra e mercantili, depositi di munizioni, carri ferroviari e binari, costituivano gli obiettivi dei piloti romeni e tedeschi. Combattevamo con la caccia sovietica nei cieli della città, mentre l'anello dei camerati romeni si stringeva sempre più intorno a Odessa.

«Oggi sorvolo a bordo dell'apparecchio di un tenente pilota romeno il grande porto e la città stessa, non più a duemila metri di altezza come al solito, ma ad appena cento metri e anche meno.

«A pochi chilometri dalla distesa di caseggiati della città vediamo i primi segni della dura lotta passata: campi arati dallo scoppio delle granate, carogne di cavalli, trincee, postazioni di artiglieria inservibili, reticolati a zig zag, minuscoli muri che sono tutto quello che resta delle case coloniche dei villaggi distrutti dai bolscevichi.

«Ora ecco lontano quattro, cinque, sei grandi focolai di incendio e case già distrutte dalle fiamme che segnalano da lontano la direzione che noi volatori dobbiamo prendere. Da tutte le vie si vedono pattuglie di truppe romene e dei mucchi di detriti messi in fretta ai margini della strada. Sono materiali delle barricate e degli sbarramenti demoliti e messi da parte.

«Il porto è dominato dalle immense fiammate dei depositi di carburanti incendiati all'ultimo momento dai sovietici. Al margine nord della città molti serbatoi di nafta sono stati sfondati e contorti per alimentare gli incendi. Altri depositi di petrolio fiammeggiano qua e là ai bordi del porto. Due treni giacciono frantumati precipitati da una scarpata alta una diecina di metri. Nel porto si notano navi distrutte dal fuoco e dalle esplosioni, ma questa è opera dell'aviazione tedesca e romena.

«In quel caos l'ingresso dei vincitori rimetterà ora un po' di ordine, ma per tutto ci vorrà tempo e più ancora ce ne vorrà per ricostruire gli edifici e riparare i danni. Da tutte le strade, da tutte le case si levano braccia a salutarci: mani di camerati romeni e degli abitanti che distinguiamo tra la folla di Odessa che per settimane ha atteso i liberatori e ora acclama con entusiasmo».

a. b.

Il quartiere del porto è stato l'ultimo a cadere

Le autorità romene distribuiscono viveri agli abitanti

(Da un inviato della *Stefani*)

Odessa, 17

Da due giorni, le artiglierie romene e germaniche si erano sensibilmente avvicinate alla cintura interna di Odessa e avevano infittito il bombardamento. Poi è venuto, il giorno 16, l'ordine di attacco.

L'ordine era stato trasmesso alle truppe della Quarta Armata. Ai primissimi chiarori dell'alba le truppe hanno iniziato l'assalto da nord, da ovest e da est. La resistenza sovietica è stata fortissima. Verso le 10 del mattino le artiglierie pesanti allungavano i loro tiri, mentre le artiglierie leggere accompagnavano l'assalto delle fanterie che di mano in mano occupavano i viali, le piazze e le vie. L'aviazione ha cooperato validamente all'azione con ripetuti bombardamenti a tuffo e prolungati mitragliamenti a volo radente. La lotta è stata violentissima durante l'intera mattinata.

Alle 11 uno dei capisaldi era conquistato alla baionetta, dopo durissima lotta corpo a corpo. Sul caposaldo si sono piazzate le artiglierie leggere, prendendo d'infilata i due capisaldi laterali contigui i quali, alle 13, erano smantellati e poco dopo occupati. Alle 14 due larghe breccie erano aperte nella difesa. In quelle breccie si sono infilate in massa le valorose truppe romene della Quarta Armata e germaniche per l'assalto finale. Verso le 16 numerosi sobborghi erano occupati.

Durante tutto il pomeriggio, fino al tramonto, si è combattuto nelle vie. Varie strade sono state conquistate alla baionetta o alla bomba, lottando contro soldati e franchi tiratori che sparavano dai balconi. Altre strade, invece, furono trovate deserte e completamente abbandonate dagli abitanti.

In alcuni quartieri la popolazione è andata incontro alle truppe accogliendole festosamente.

I combattimenti più accaniti si sono registrati nel quartiere del porto che è stato l'ultimo a cadere.

Le autorità romene hanno provveduto a distribuzioni di viveri agli abitanti, mentre reparti speciali hanno incominciato a spegnere gli incendi che sono numerosissimi. Intere strade bruciano in seguito alle esplosioni delle granate di artiglieria e alle mine fatte saltare dai bolscevichi prima di fuggire.

Le nostre colonne motorizzate all'inseguimento del nemico

Fronte dell'Est, 17

Le operazioni contro le armate rosse ancora efficienti e contro le posizioni di maggiore importanza che ancora si trovano nelle mani del nemico, hanno assunto in questi giorni un ritmo più serrato. Il nemico, che ormai conosce o intuisce la sorte che lo aspetta, cerca di sottrarsi con tutti i mezzi ai colpi delle Armate italiane e germaniche, tentando di ritirarsi su posizioni più arretrate e d'impegnare nei combattimenti forze ridotte, dotate però di copiosissimo materiale bellico. Nondimeno le manovre aggiranti che le truppe dell'Asse stanno effettuando ostacolano ogni sua manovra di arretramento.

Le forze italiane, dopo i precedenti successi conseguiti, sono sempre più animate da un acceso spirito di vittoria. Nel settore assegnato al Corpo di spedizione italiano il nemico ha operato un ripiegamento verso oriente. Intraprendendo una marcia resa estremamente difficile dalle condizioni atmosferiche avverse e dallo stato delle strade, una unità celere è partita all'inseguimento. Tale inseguimento ha un duplice scopo: quello di non dar tregua al nemico e quello di collaborare con una unità delle forze corazzate germaniche. Nell'assolvimento di questo compito la cavalleria e le batterie a cavallo italiane hanno dimostrato un addestramento militare e una resistenza particolarmente encomiabili.

Il Corpo di spedizione italiano ha lanciato pure all'inseguimento del nemico una colonna motorizzata formata da Camicie nere, bersaglieri e artiglieria. Un'ulteriore azione quindi è in corso in questo momento tra le forze italiane e le truppe bolsceviche.

L'aviazione del Corpo di spedizione italiano collabora meravigliosamente con le nostre unità. Ricognitori italiani, nonostante il maltempo, sono riusciti a compiere numerosi voli che hanno consentito di fornire preziose informazioni sugli spostamenti del nemico. Le «Saette» continuano a mantenere il dominio del cielo conquistato dopo una serie di vittoriosi duelli aerei ingaggiati col nemico.

Il gen. Nasi generale d'Armata per merito di guerra

Roma, 17

Il generale di Corpo d'Armata in S.P.E. Guglielmo Nasi, come riferisce il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, è stato promosso generale d'Armata per merito di guerra, con anzianità 30 agosto scorso.

Un triste risveglio

Inglesi e Americani si palleggiano le responsabilità

Roma, 17

Gli avvenimenti sul fronte orientale, la crisi ministeriale giapponese ed il delinearsi della sua soluzione con l'incarico di formare il nuovo Gabinetto nipponico dato al generale Hideki Tojo, hanno prodotto nella stampa e negli ambienti politici di Londra e di Washington profonda impressione e senso di spiccato, nervoso pessimismo.

La vasta campagna propagandistica svolta tanto in Inghilterra quanto negli Stati Uniti dagli organi del Governo, i quali avevano finito essi stessi per prestar fede alle loro stesse menzogne, aveva creato anche nell'opinione pubblica delle due grandi democrazie un certo senso di tranquilla euforia. I due popoli erano convinti che, malgrado qualche parziale successo delle forze dell'Asse sul fronte orientale, la Russia avrebbe resistito, la situazione in Estremo Oriente si sarebbe cristallizzata, e così Inghilterra e Stati Uniti avrebbero potuto passare l'inverno tranquillamente fabbricando cannoni e carri armati per la prossima primavera. Intanto si sarebbero guadagnati alcuni mesi, durante i quali la diplomazia anglosassone avrebbe potuto aiutare imbastendo nuovi intrighi in qualche altra parte del mondo.

Il precipitare degli eventi sul fronte orientale, il deciso atteggiamento del Giappone nei confronti dell'ambigua politica anglosassone, costituiscono un triste risveglio. I maggiori organi inglesi e americani, cercando di scagionarsi delle responsabilità che essi stessi hanno nell'avere ingannato i loro rispettivi lettori, non potendo più nascondere la gravità della situazione, vanno alla ricerca dei responsabili palleggiandosi, reciprocamente, la colpa delle vane promesse e delle illusioni infrante. Oltre che tra un giornale e l'altro, oltre che tra un Paese e l'altro, i rimproveri e le querele incominciarono a manifestarsi anche tra Parlamento e Governo e tra i membri del Governo stesso, in Inghilterra. I deputati rimproveravano a Churchill di rifiutarsi di parlare sulla situazione e di spiegare chiaramente l'atteggiamento del Governo inglese nei confronti degli avvenimenti in Russia. Churchill rimprovera ai deputati di essere in uno stato d'animo tale da non poter fornire loro le informazioni richieste. Gli Inglesi dicono agli Americani che se si vuole salvare la democrazia e quindi anche gli Stati Uniti, bisogna che l'America intensifichi maggiormente la sua produzione.

Gli Americani rimproverano agli Inglesi di starsene con le mani in mano anzichè effettuare uno sbarco sul Continente. Da Mosca, o dal treno che lo porta a Kazan, al sicuro, Stalin lancia disperati appelli di soccorso dicendo che se questi benedetti aiuti promessi non arrivano immediatamente, l'Unione sovietica non è più in grado di far fronte al suo avversario e le enormi perdite subite di uomini e materiali diverranno sempre più incolmabili. Gli organi di stampa, a loro volta, dopo avere tutti mentito, ingannato e turlupinato i loro rispettivi Paesi nel modo più indecente, se la prendono con i giornali concorrenti e rivendicano, tutti indistintamente, il privilegio di avere previsto lo sviluppo catastrofico degli eventi.

Il castello di carta fondato sulle menzogne sta per crollare e le democrazie vanno a tentoni alla ricerca di rimedi per puntellare il traballante edificio.

Intanto, dal fronte orientale il rombo dei cannoni dell'Asse aumenta paurosamente d'intensità, e si avvicina sempre più agli orecchi di chi fino ad ora non aveva voluto sentire.

L'attività delle donne tedesche in tempo di guerra

Berlino, 17

Dal 1936 si può osservare una fase ascendente nei riguardi della partecipazione al lavoro della donna tedesca. Se si prende per norma il numero 100 per il 1932, è da osservare che nel 1935 il 112,7%, nel 1937 il 135,9%, prima dell'inizio della guerra il 149,6% e nella primavera del 1940 più del 150% delle donne prendevano parte al lavoro totale. L'aumentata attività professionale nel quadro dell'economia di guerra vien maggiormente riscontrata negli ambienti delle donne anziane, polchè le giovani si trovavano già ad esercitare una professione: l'aumento nel 1940 nei confronti della situazione del 1938 si riscontra nei gruppi delle donne dai 45 ai 54 anni col 34,5%, dai 55 ai 64 anni col 31,6% e di 65 anni col 51,2%.

Zelo esemplare

Da queste cifre si verifica che in primo luogo molte donne che per la seconda volta assumono un lavoro in tempo di guerra vi si prestano con esemplare zelo e che, in secondo luogo, non si può far fronte all'aumentato fabbisogno di mano d'opera senza l'aiuto di una gran parte di donne maritate. Non c'è stato bisogno di molti richiami al servizio per le donne, perchè con esemplare buona volontà e coscienziosità molte di esse si sono messe a disposizione, in parte anche per occupazioni a mezza giornata; così l'appello del Führer non è stato vano. La maggior prestazione delle donne ha imposto una maggiore assistenza sociale. La legge fondamentale è quella del 16 luglio 1927 per proteggere la maternità, legge che è stata completata dalla legge del 30 aprile 1930 per il regolamento delle ore di lavoro. Questa legge comprende tutte le operanti femminili che sottostanno all'assicurazione per malati e garantisce un'epoca di riguardo prima e dopo il parto, proibisce lavori pesanti, tien conto delle ore di allattamento e proibisce una durata di lavoro maggiore a 48 ore la settimana.

L'organizzazione femminile della «Deutsche Arbeitsfront» (Fronte tedesco del lavoro) ha imposto diverse aggiunte a quasi tutti i regolamenti delle aziende; i punti principali trattano il pagamento della differenza dell'importo che risulta fra il sussidio settimanale e la paga normale settimanale, inoltre facilitazioni nel lavoro senza perdite di paga. Le aziende stesse distribuiscono il lavoro a seconda delle capacità delle donne. Le istruttrici che si occupano delle nuove venute vengono tolte dalle aziende ed iniziate al compito di guida. Molto importante è il compito assunto dalle addette sociali delle aziende, che vengono istruite secondo le direttive dell'organizzazione femminile del Fronte tedesco del lavoro e il cui numero dall'inizio della guerra si è triplicato. In Germania oggi più di 1600 donne hanno assunto questa carica.

La stessa importanza va attribuita anche alle dirigenti dei campi femminili, polchè è spesso necessario di assumere, per compiti importanti, donne impiegate in altri distretti. Tanto per l'educazione della futura addetta sociale nelle aziende e per la futura dirigente dei campi, il ministro del Lavoro ha creato la possibilità di poter togliere dalle aziende operaie particolarmente dotate e ben ammaestrate per farle dedicare a questo nuovo compito sociale.

L'assistenza ai bimbi

Un'altra notevole agevolazione è quella dei pasti nell'azienda, che particolarmente in tempo di guerra si sono raddoppiati; inoltre sono stati creati asili infantili nelle aziende stesse o è stata creata la possibilità di mandare i bambini negli asili diurni della Nazionalsozialistische Volkswohlfahrt (Opera assistenziale nazionalsocialista). I lattanti trovano ricovero nei nidi infantili. In 58 milioni di ore di lavoro, 627.000 donne si sono occupate dei bambini; sono stati preparati 1,5 milioni di pasti per puerpere. Per 20 milioni di ore di lavoro un milione di donne hanno prestato la loro opera in fabbriche e aziende commerciali. Più di mezzo milione di donne ha lavorato per 51 milioni di ore per rammendare e raccomodare indumenti ed ha rimesso in ordine 200.000 sacchetti di roba da raccomodare.

L'ora richiede un ulteriore impiego del lavoro femminile, che vien secondato dal provvedimento preso di consegnare alle donne, che si offrono volontariamente, una tessera di riconoscimento sulla quale è impressa in rosso la lettera K (Kriegguerra), segno che la propria opera vien prestata solo in tempo di guerra. Dietro proposta del ministro del Lavoro, le donne che hanno fatto degli studi accademici, senza aver ancora dato l'esame finale, vengono impiegate debitamente e vien loro facilitata la possibilità di dar presto l'esame finale.

Il delegato apostolico a Londra dà una bella lezione ai pseudo-cristiani

Roma, 16

Il discorso pronunciato alla radio dal delegato apostolico in Inghilterra, mons. Godfrey, ha avuto sapore di forte agrume per Churchill e compagni. Il colpo è stato accusato anche oltre Oceano dai bellicisti americani.

Egli ha detto — fra l'altro — che «la prova che una Nazione è veramente cristiana consiste non solo nel dichiararsi tale, ma nel praticare veramente e pienamente gli insegnamenti di Cristo», ed ha aggiunto che «uno Stato cristiano deve proteggere i cittadini e le loro case non solo costruendo forti rifugi contro i bombardamenti, ma anche salvaguardandoli dalle dottrine immorali e sovversive».

Ora non sono certo nè l'Inghilterra, nè l'America che pratichino veramente la legge di Cristo e soprattutto non sono quei Paesi che abbiano salvaguardato i loro cittadini dalle dottrine immorali e sovversive.

Non da quelle immorali quando tollerano i divorzi a ripetizione che si effettuano in qualche Stato della Repubblica stellata, quando si accetta la nefanda dottrina delle limitazioni delle nascite come ha fatto la Chiesa anglicana, quando si predica l'odio al «papismo» e la distruzione della sua sede centrale.

Ma mons. Godfrey, rileva l'Agenzia *La Corrispondenza* è andato anche più in là. Egli ha infatti accennato ai cinque punti fondamentali per una pace giusta e duratura esposta dal Pontefice nel suo messaggio. Evidentemente il delegato apostolico non ha trovato alcuna affinità o concordanza tra questo e gli otto punti famigerati di Churchill e Roosevelt chè, in caso diverso non avrebbe mancato di rilevarla. Ha invece taciuto del tutto intorno ad essi e il suo silenzio non può suonare che come una esplicita condanna.

Una vecchia strada romana sarà riattivata a Budapest

Budapest, 17

Il Municipio di Budapest ha disposto che sia data attuazione al progetto presentato dall'Istituto archeologico, diretto a rimettere in luce la vecchia via Romana che dall'anfiteatro romano, scoperto qualche anno fa nei pressi di Budapest in località Bagni romani, dovrebbe condurre fino al centro di Buda. Quest'antica strada, che risale all'epoca delle Legioni romane, verrebbe in parte ricostruita ed avrebbe una larghezza di 32.25 metri. Ai lati di questa strada verrebbero posti tutti i cimeli romani venuti alla luce in Ungheria in questi ultimi anni.

La medaglia d'oro alla memoria di un eroico granatiere

Roma, 17

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sui fronti africano e greco: *Medaglia d'oro*, alla memoria:

Granatiere Antonio D'Agostino di Pietro, nato a Colarmele (L'Aquila), Reggimento Granatieri di Savoia:

«Di sentinella a una posizione avanzata, avvistate forti pattuglie avversarie che, approfittando della notte ventosa erano riuscite ad approssimarsi alla posizione, dopo aver dato l'allarme, resisteva esaurendo le sue bombe a mano ed infliggendo perdite al nemico. Visto il proprio ufficiale gravemente ferito in procinto di essere catturato dall'avversario, si avventava per liberarlo finchè cadeva pugnalato dal nemico. - Amba Alagi, 4 maggio 1941-XIX».

Medaglia d'argento: a viventi: colonnello Augusto D'Amico di Carlo, nato a Lelsi (Campobasso), Comando truppe Galla Sidamo; maggiore Sabato Peduto di Giovanni, nato a Castel S. Lorenzo (Salerno), Autogruppo Amara.

Sono state inoltre concesse nove medaglie di bronzo e undici croci di guerra.

La produzione mineraria — Un rapporto al Duce sull'attività dell'A.M.M.I.

Roma, 17

Il Duce ha ricevuto, presente il ministro per le Corporazioni, il presidente dell'Azienda minerali metallici italiani. Il cons. naz. Gardini ha illustrato al Duce — in un dettagliato rapporto — i risultati del lavoro compiuto dall'Azienda nel decorso esercizio. In tale relazione è documentato il favorevole andamento della produzione mineraria nelle quali l'Azienda è impegnata. In particolare ha riferito sul costante incremento della produzione di antimonio ed ha illustrato al Duce l'impostazione di un vasto e complesso piano di ricerche e di coltivazioni minerarie nel settore della cromite albanese la cui produzione, dopo la contingente pausa della guerra ha raggiunto ora una notevole entità. Anche nel settore del manganese ed in quello dei minerali nicheliferi, si è registrato un incremento di produzione. Inoltre la ripresa delle lavorazioni nella miniera di Lokris permette di porre a disposizione del Paese un cospicuo quantitativo di nichelio.

Il presidente dell'«Ammi» ha riferito al Duce sul favorevole andamento del gruppo delle miniere aurifere piemontesi. Ha poi esposto il rilevante incremento nel settore piombo-zinchifero. Inoltre è stata iniziata la distribuzione al consumo del rame elettrolitico prodotto dalla trasformazione dei minerali di S. A. Duchessa mentre è imminente l'entrata in esercizio del nuovo impianto metallurgico portato recentemente a termine. Anche la produzione di stagno prodotto dall'Azienda rappresenta una significativa aliquota delle nostre attuali disponibilità ed una economia valutaria di qualche decina di milioni. Altresì notevole l'apporto alla produzione di vanadio e di ferro-leghe, realizzato dallo stabilimento recentemente inaugurato. Il cons. naz. Gardini ha poi riferito sull'attività mineraria svolta all'estero e sulle partecipazioni assunte dall'Azienda.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti ed ha espresso il proprio elogio nei confronti dei tecnici e dei lavoratori delle miniere la cui attività in questo periodo costituisce un notevole apporto all'economia di guerra della Nazione.

Le responsabilità di Daladier e Gamelin nella catastrofe militare francese nelle risultanze dell'istruttoria

Vichy, 17

Sulla base delle risultanze della istruttoria della Corte suprema di giustizia di Riom, il comitato politico-giuridico ha presentato al Maresciallo Pétain una relazione sull'operato degli uomini politici francesi preventivamente detenuti e sulle pene chieste per essi. Gli imputati sono Daladier, Gamelin, Léon Blum, Pierre Cot, Guy la Chambre e Jacomet. Daladier è accusato di avere condotto durante il suo Governo il Paese alla guerra senza una sufficiente preparazione e senza aver sentito il Supremo Consiglio.

Si è constatato che quasi tutti i provvedimenti necessari a porre la Francia in grado di affrontare la guerra si sono mostrati inadeguati. Inoltre Daladier viene accusato della cattiva organizzazione del supremo Comando, di colposa remissività dinanzi ad influenze politiche, della consegna di gran quantità di apparecchi al Fronte popolare spagnolo e di numerose altre mancanze connesse alle azioni precedenti. In seguito a tale incapacità di Daladier, la Francia in guerra si è trovata disarmata moralmente e materialmente e sprovvista dei mezzi indispensabili per l'esecuzione dei propri compiti. Daladier ha mancato ai doveri impostigli dalla carica e si propone per lui la reclusione in fortezza.

L'ex Capo di Stato Maggiore, generale Gamelin, è accusato di aver permesso, per mancanza di energia e di carattere, che le deficienze degli armamenti e nella preparazione militare aumentassero e di avere disorganizzato, durante la guerra, il comando con le sue decisioni disastrose. Per tali trasgressioni ai suoi doveri, si propone per il generale Gamelin la stessa pena di Daladier.

La relazione constata che Léon Blum ha trascurato i suoi doveri e non ha dato all'industria bellica l'impulso necessario richiesto dalla situazione. Egli ha avallato, con la sua autorità, l'infausta opera dei suoi ministri Daladier e Pierre Cot. Blum ha ridotto le riforme della classe operaia a strumenti della dottrina di classe e ha minato pericolosamente la saldezza morale del Paese. Egli ha portato la Francia alla rovina. Pena come per Daladier.

Alla stessa pena verrebbe condannato Pierre Cot, se presente in Francia. Durante i due periodi in cui fu in carica quale ministro dell'Aeronautica, egli ha trascurato, nonostante vari ammonimenti, di fornire alla Francia una adeguata Armata aerea. Ha disorganizzato l'aviazione, ha favorito l'indisciplina e sacrificato gli interessi del Paese all'ideologia del suo partito. Con assicurazioni menzognere, Cot ha ingannato il Parlamento ed il Paese, benchè la sicurezza della Francia fosse irrimediabilmente compromessa.

Anche per Guy la Chambre e per Jacomet, la relazione rileva analoghe mancanze, le quali non sono, tuttavia, tanto gravi da richiedere l'applicazione dell'articolo 7 della Costituzione.

Il Capo del Governo croato riceve l'Alto Commissario Grazioli

Zagabria, 17

Questa mattina l'Alto Commissario per la provincia di Lubiana Eccellenza Emilio Grazioli, dopo aver compiuto un giro per la città, si è recato al Ministero dell'Interno dove è stato ricevuto dal ministro Andrea Artukovic. Alle 12 l'Alto Commissario, accompagnato dal vicecapo della Missione del P. N. F. consigliere Bergamaschi, dal Console croato a Lubiana Ivanic e dalle persone che lo accompagnavano, è stato ricevuto dal Poglavnik. Davanti la Presidenza del Consiglio rendeva gli onori un reparto di Milizia ustascia. Il Capo del Governo indipendente croato ha intrattenuto cordialmente l'Eccellenza Grazioli.

Alle 13 il segretario del movimento ustascia Blaz Lorkovic ha offerto una colazione alla quale hanno partecipato il ministro degli Interni Artukovic e il borgomastro Werner. Nel pomeriggio l'Alto Commissario, accompagnato dal dott. Lorkovic e dal borgomastro di Zagabria, ha visitato il villaggio operaio che sta sorgendo alla periferia della capitale della Croazia. Nel breve giro di 120 giorni saranno consegnate alle famiglie operaie più numerose mille case modernamente costruite e provviste di un piccolo appezzamento di terreno. Più tardi l'Alto Commissario si è recato a visitare la sede del movimento ustascia, dove erano a riceverlo il segretario Lorkovic e i suoi collaboratori. In serata il ministro per gli Esteri dott. Mladen Lorkovic ha offerto in onore dell'ospite un pranzo, al quale hanno partecipato tutte le alte gerarchie.

Viva ammirazione romena per i piloti istruttori italiani

Bucarest, 17

Commentando la partenza, avvenuta giorni or sono, dei piloti istruttori italiani, l'*Universul* così si esprime:

«I giorni scorsi un gruppo di aviatori italiani ha lasciato il nostro Paese. Erano giunti in Romania due anni or sono, in seguito a una richiesta della nostra aviazione, e hanno svolto attività di istruttori negli aeroporti delle Scuole di pilotaggio iniziando ai misteri del volo decine di piloti romeni e dando loro quella preparazione aviatoria di cui gli Italiani si sono dimostrati grandi maestri. Giorno per giorno, fianco a fianco coi nostri, gli aviatori italiani hanno lavorato con amore e con interesse per l'ala romena e sono riusciti a farsi amare dai piloti romeni ai quali hanno trasmesso con tanta diligenza la meravigliosa arte. Con ciò essi hanno contribuito al rafforzamento della nostra potenza aeronautica che in modo tanto glorioso ha reso alla Patria il suo tributo di sangue volando sulle campagne della Bessarabia, della Bucovina e dell'Ucraina. Fanno parte della meravigliosa falange di aviatori creati da Italo Balbo, per il quale gli aviatori romeni conservano un indimenticabile ricordo. I camerati italiani sono stati considerati nel nostro Paese più che amici. Avendo imparato con facilità la lingua romena, essi sono riusciti a farsi amare e a raccogliere i sentimenti di vera e sincera fratellanza. Lo stesso capo degli istruttori italiani ha tenuto a dichiarare: «Portiamo con noi l'affetto dei romeni e dei camerati di volo; diremo a tutti essi devono essere amati e stimati, che sono degli aviatori capaci e che sono animati dallo stesso comune scopo: vincere o morire».

Churchill avvia l'Inghilterra a sicura morte

Rio de Janeiro, 17

Le dichiarazioni di Churchill di non voler concludere la pace con Hitler, significano che Churchill non vuole la pace con l'Europa, scrive la brasiliana *Gazeta de Noticias*. Siccome però la forza militare inglese, prosegue il giornale, non è paragonabile con quella del Reich, vuol dire che Churchill avvia a sicura morte l'Inghilterra.

Spie comuniste condannate in Svezia

Stoccolma, 17

Il Tribunale di Goteborg ha comminato 32 anni di pene di carcere ad alcuni comunisti accusati di spionaggio a mezzo di radio.

I generi razionati

Le prenotazioni per novembre - I prezzi di vendita delle calzature per i lavoratori

Roma, 17

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

I consumatori dovranno effettuare dal 18 al 23 corr. le prenotazioni necessarie per acquistare i generi alimentari razionati nel mese di novembre.

Per il pane dovrà essere usata la cedola di prenotazione della carta annonaria con stelletta, valida per il secondo mese. Nelle provincie ove vige la consuetudine di acquistare in sostituzione del pane, farina di granoturco per polenta la cedola di prenotazione dovrà essere consegnata ai venditori di tale genere. I consumatori di tali provincie, che intendano acquistare mezza razione in pane e l'altra mezza in farina di granoturco, prenoteranno il pane usando la prima metà della cedola di prenotazione e, la farina di granoturco usando la seconda metà della cedola stessa. Nei Comuni ove, in base alle vigenti disposizioni, è acconsentita dai Prefetti la panificazione casalinga, i consumatori per poter acquistare la farina necessaria dovranno consegnare le cedole di prenotazione del pane agli esercenti autorizzati alla vendita della farina di grano. Per la pasta e il riso, la prenotazione dovrà essere fatta con la cedola della carta per generi da minestra, valida per novembre. Per l'olio, il burro i grassi di maiale e lo zucchero la prenotazione dovrà essere fatta con le rispettive cedole della nuova carta per grassi, zucchero e sapone, valide per novembre.

Gli inventari dei negozi

Per lunedì prossimo, come è stato annunciato, è convocata la Corporazione dell'abbigliamento per esaminare e approvare lo schema elaborato dal comitato costituito in seno alla Corporazione stessa incaricato di predisporre il testo definitivo delle norme che dovranno regolare la vendita dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature.

Frattanto dagli organi confederali sono state emanate a tutte le Unioni, precisazioni in merito agli inventari che i negozianti, grossisti, industriali, ecc., devono portare a compimento per la denuncia delle merci bloccate in loro possesso. Detto inventario deve essere separato per ogni negozio, magazzino, deposito, bottega anche se dipendenti da un'unica ditta e se esistenti nello stesso comune. Vanno inventariati e denunciati anche gli articoli destinati all'esportazione. Non devono essere inventariati e denunciati gli articoli destinati all'esportazione e per i quali il commerciante sia già in possesso di regolare licenza ministeriale di esportazione o di nulla osta di spedizione. Di questi ultimi prodotti deve essere tuttavia fatto egualmente un inventario separata. Ove per un qualsiasi motivo le predette merci non fossero utilizzate per l'esportazione, dovranno essere successivamente denunciate entro le 24 ore.

Nessuna proroga

Le aziende con vendita promiscua all'ingrosso e al dettaglio devono compilare un unico inventario senza alcuna discriminazione fra il quantitativo destinato alla vendita all'ingrosso e quello destinato alla vendita al dettaglio. Il termine per portare a compimento e presentare detti inventari è stato fissato per sabato 25 ottobre, ed è bene fin da ora avvertire che nessuna proroga sarà accordata dal Ministero per qualsiasi ragione anche perchè è imminente l'entrata in funzione del nuovo sistema di vendita.

Da parte loro i Comuni del Regno stanno provvedendo all'intestazione della carta a punteggio e fra giorni dovranno iniziarne la distribuzione. A questo proposito il Ministero delle Corporazioni ha disposto che nel procedere all'intestazione della carta di abbigliamento sia posto in alto da parte dei Comuni sul troncone della carta medesima, una dicitura a timbro con indicazione: uomo oltre i 15 anni, donna oltre i 15 anni, ragazzo da 5 a 14 anni, ragazza da 5 a 14 anni, bambino da 1 a 4 anni.

Nessuna indiscrezione, data la delicatezza del problema, è consentita sul punteggio delle varie merci bloccate; esso sarà ufficialmente noto dopo che la Corporazione dell'abbigliamento avrà presentato al ministro delle Corporazioni le sue proposte e successivamente gli organi ministeriali avranno concretato il testo definitivo.

Le scarpe per i lavoratori

Con recente disposizione il Ministero delle Corporazioni ha fissato i prezzi massimi di vendita dal produttore delle calzature pesanti per i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. Lo stesso Ministero ha ora stabilito che i prezzi massimi di vendita di dette calzature al consumatore — da stampigliare in modo indelebile sul fondo esterno — dovranno essere costituiti dalla somma risultante dal prezzo praticato dal produttore maggiorato del 30 percento. Ad esempio le calzature pesanti con suola doppia di cuoio senza chiodature delle suole esterne per la quale è stato fissato il prezzo massimo di lire 100 al produttore, per le taglie non superiori al n. 42 vendute al prezzo massimo di lire 130 e detto prezzo dovrà risultare stampigliato in modo indelebile sulla suola esterna delle calzature a cura del produttore.

Nell'intento poi di agevolare quanto più possibile i lavoratori dell'industria consentendo loro lo acquisto delle predette calzature al più basso prezzo possibile il Ministero delle Corporazioni ha interessato la Confederazione fascista degli industriali affinchè disponga la distribuzione delle calzature attraverso gli spacci aziendali di fabbriche che commissioneranno direttamente ai calzaturifici i quantitativi di scarpe occorrenti ai dipendenti dell'azienda, i quali potranno così ottenere le calzature pagando all'incirca lo stesso prezzo fissato per il produttore. Anche sulle calzature dovrà risultare stampigliato il prezzo al consumatore stabilito nella fase tra produttore e fabbricante. I lavoratori inoltre potranno anche ottenere particolari facilitazioni attraverso la ratizzazione del pagamento a mezzo di ritenute quindicinali o mensili, ecc.

Per quanto riguarda poi il rifornimento delle calzature pesanti ai lavoratori dell'agricoltura, il Ministero delle Corporazioni ha invitato i Consigli provinciali delle Corporazioni a prendere in esame, di intesa con le competenti organizzazioni sindacali, qualsiasi iniziativa di carattere provinciale che si ritenga utile e possibile attuare ai fini del rifornimento diretto delle calzature da produttori a consumatori.

Gli scarti agricoli e legnosi

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste e le organizzazioni sindacali e agricole accogliendo i voti formulati in sede corporativa hanno condotto a termine per il tramite dei loro organi periferici una indagine intesa ad accertare provincia per provincia le disponibilità di scarti agricoli e legnosi al fine di contribuire, attraverso una migliore utilizzazione di essi, all'autarchia della Nazione e in conseguenza a migliorare anche il reddito delle imprese agricole chiamate a concorrere alla realizzazione di tale iniziativa. Oltre infatti ai sottoprodotti residui dell'industria del legno e dell'industria tannica sono a tale riguardo da tenere presenti i residui e sottoprodotti forestali di prodotti derivanti dalla potatura di colture erbose varie, i residui dell'industria olearia e infine tutti quei cascami agricoli (come lolla di grano, di avena e di riso) che non hanno una destinazione specifica e che possono comunque con vantaggio cambiarla.

Trattasi, secondo il suddetto calcolo, di una cifra imponente di materie prime che qualora fosse trattata chimicamente potrebbe concorrere a sopperire al fabbisogno nazionale di alcool etilico, glicerina, acido acetico, resine per vernici, furfurolo, mangimi e lignina, mediante l'istallazione di appositi impianti nelle località dove la disponibilità annua di detta materia possa renderli economicamente opportuni.

Le roccie asfaltiche possono coprire il fabbisogno di carburante per 25 anni

Roma, 17

Fino dal 1937 la Corporazione della chimica considerò le roccie asfaltiche come una delle sorgenti più importanti per la produzione degli olii destinati alla distillazione ed alla produzione di carburanti. I più importanti giacimenti — informa *L'Eco di Roma* — sono quelli dell'Abruzzo, seguiti dalla Sicilia, dal Ragusano e dal Lazio. La riserva accertata che si raggiunge nel complesso dei tre giacimenti maggiori è di 54 milioni di tonnellate, pari cioè al consumo nazionale di circa 25 anni in condizioni normali. Grandiose sono le quantità di roccia da frantumare per ottenere un buon contributo di olii; infatti si suppone che da due milioni di tonnellate di roccia che dia approssimativamente alla percentuale del 5%, se ne ottengano cento mila tonnellate. Connessi alla produzione degli olii autarchici sono i problemi dei trasporti e minerario, i quali sono oggetto di attenti studi da parte degli organi competenti. Inoltre la Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti ha emanato un provvedimento affinchè gli stabilimenti interessati usino esclusivamente gli olii autarchici italiani estratti da roccie asfaltiche e bituminose o da trattamenti di combustibili nazionali pro quota del loro fabbisogno di grezzi.

Gli gnocchi di patate nei ristoranti

Roma, 17

Quando fu emanata la disposizione che sopprimeva la produzione della pasta fresca in alcune provincie si credette di includere pure i gnocchi di patate e tutte quelle fritture dolci che possono essere fabbricate con farine non di cereali da pane. Tali alimento, come è noto, essendo di largo consumo, viene fabbricato in tutti i ristoranti, le trattorie, gli alberghi e le stesse famiglie.

L'Eco di Roma informa ora che i gnocchi di patate possono sempre essere fabbricati ovunque, meno che nei negozi a ciò specializzati.

Il 28 ottobre e il 4 novembre considerati giorni lavorativi

Roma, 17

Per disposizione della Presidenza del Consiglio, i giorni 28 ottobre 1941-XIX e 4 novembre 1941-XX, sono da considerarsi lavorativi a tutti gli effetti.

Promozioni di ufficiali superiori per merito di guerra

Roma, 17

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra informa che i colonnelli di fanteria in S.P.E. Pietro Scipione e Alessandro Santi sono stati promossi generali di Brigata ad avanzamento per merito di guerra. Registrasi altresì la promozione a colonnello del tenente colonnello in S.P.E. del Corpo di S. M. Omero Principini (che pertanto cessa di appartenere all'anzidetto Corpo) nonchè la promozione al grado superiore concessa ai maggiori di artiglieria, rispettivamente in S.P.E. e del ruolo mobilitazione, Antonio Pignalosa e Luigi Gonnella.

L'Iran considerato da Londra come un protettorato inglese

Ankara, 17

Pessima impressione ha prodotto in tutte le Capitali islamiche la notizia da Teheran che il Governo iraniano, nominato dagli Inglesi e dai Russi, ha tolto al nuovo Scià la prerogativa di Capo Supremo dell'Esercito, la quale in tutte le costituzioni è uno degli elementi fondamentali della sovranità. Quest'umiliante limitazione dei poteri sovrani dello Scià è tanto più strana, in quanto colpisce un Sovrano che, per riuscire gradito a Londra e a Mosca, ha buttato a mare suo padre e lo ha lasciato perseguitare dagli invasori. Negli ambienti mussulmani si osserva che o gli Inglesi non hanno fiducia nemmeno nel nuovo Scià, oppure che lo hanno lasciato nell'Iran solo per gettare un po' di polvere negli occhi della gente, ma trattano il Paese come un vero e proprio protettorato britannico. Il collasso militare della Russia facilita senza dubbio agli Inglesi il maneggio del nuovo Protettorato dell'Iran.

Un pranzo di Bardossy in onore del Presidente del Consiglio bulgaro

Budapest, 1

Il Presidente del Consiglio b garo Filof, accompagnato dal nistro dell'Istruzione Pubblica gherese Homann, ha visitato scavi romani di Aquinum, inte sandosi vivamente alle ultime perte archeologiche dell'epoca mana. Inoltre l'uomo di Stato garo si è recato, sempre accom gnato dal ministro dell'Istruz Pubblica ungherese, a Eszterg dove ha fatto visita al cardin primate di Ungheria Szredi. In rata il presidente del Consi bulgaro ha partecipato a un pr zo offerto in suo onore dal Pr dente del Consiglio Bardossy.

Ladri sacrileghi linciati nel Messico

Città del Messico, 1

L'intera popolazione di Tolu indignata per un furto sacril compiuto nella chiesa princip della città, ha fatto giustizia s maria dei ladri mentre erano sportati in carcere dagli agenti li avevano arrestati.

Notiziario sportivo

La riunione nazionale di chiusura dei pattinatori italiani a Trieste

Il programma della giornata odierna

Nel pomeriggio di oggi, con le due prime gare del torneo di ochei, s'inaugura allo Stadio «C. Ciano» la riunione nazionale di chiusura dei pattinatori italiani. L'elaborato e completo programma offre agli appassionati dello sport rotellistico tutto il campionario delle sue specialità, dal gioco alle corse, dalle corse all'esibizione artistica, quanto basta cioè per soddisfare pienamente tutte le esigenze. Dopo la splendida riuscita dei campionati nazionali di ochei e del criterium per il Trofeo S. Giusto, che radunarono nella nostra città le migliori forze agonistiche e artistiche della Penisola, questo avvenimento di fine stagione vuole essere un po' la rassegna riepilogatrice di un'attività intensa e brillantissima, dovuta per buona parte alle iniziative e al dinamismo del nuovo presidente della Federazione, che proprio nella nostra città ha trovato organizzatori, dirigenti e tecnici disposti a contribuire nel modo più fattivo al suo programma di volgarizzazione e di potenziamento dello sport dei pattini.

E Trieste si è meritata così l'organizzazione di questo atteso raduno, che affidato alla competenza dei camerati del Dopolavoro Ferroviario promette una riuscita non indubbia, sia dal lato sportivo, sia da quello spettacolare e propagandistico. Già la presenza al torneo di ochei delle tre migliori formazioni italiane garantisce una serie di partite brillanti e avvincenti, anche se la classe dominatrice dei campioni del Pubblico Impiego non offra agli avversari che la possibilità di una buona difesa. Ma rivedere gli acrobatici Cergoli, Poser, Bertuzzi è già una nota di richiamo sufficiente, senza contare che nelle file del Ferroviario e del Borletti militano pure atleti di larga fama e dal passato rimarchevole.

Nel campo del pattinaggio puro un'eletta accolta di campioni e di virtuose daranno vita a due competizioni di corsa e staffetta e ad un criterium artistico di grande richiamo. Alla prova di corsa maschile, che si effettuerà sulla distanza dei 10 chilometri, prenderanno parte le più forti coppie nazionali, come quella del Pubblico Impiego, della Lazio (Sporloletti-Casazza), della «Bruno Mussolini» di Roma (Garagnani-Marchi), del Berta di Firenze (Storchi-Gagliati) del Borletti (Cattaneo-Peverati), un lotto di atleti cioè da permettere sulla pista del Ferroviario una edizione veramente eccezionale di questa emozionante specialità. Alla staffetta femminile prenderanno parte tre fortissimi accoppiamenti e anche questa prova offrirà uno spettacolo vivacissimo dato il valore delle Lucioli-Francetti (Falk), Colombo-Passerini (Borletti) e Passaggio-Morganti (Dopolavoro LL. PP. Roma).

L'imponente numero di concorrenti iscritte al criterium di artistico, al quale come si sperava non prenderà parte la fuoriclasse Cecchini, offrirà agli spettatori una serie nutrita di esibizioni brillanti e fra esercitazioni obbligate e libere le abilissime gareggianti avranno da sbizzarrirsi su tutti i ritmi.

Il programma odierno è riservato all'ochei con le partite Ferroviario Trieste-Ferroviario Bologna (ore 16) e Dopolavoro Borletti-Pubblico Impiego (ore 17); domattina, alle 9, si svolgeranno gli esercizi obbligatori dell'artistico, alle 10.30 scenderanno in campo Borletti-Ferroviario Trieste, alle 11.30 Ferroviario Bologna e Pubblico Impiego. Nel pomeriggio, alle 14.30 si riprenderà coll'artistico (figurazioni libere), alle 15.30 si disputerà la staffetta femminile, alle 15.50 avrà inizio la fase finale del torneo di ochei con le partite Ferroviario Bologna-Borletti e Pubblico Impiego-Ferroviario Trieste, alle 17.40 si concluderà la prova artistica e alle 18.30 partiranno i concorrenti alla staffetta maschile.

Domani Monfalcone-Triestina

Domenica prossima, ultima giornata festiva che precede l'inizio dei campionati di calcio di Divisione Nazionale, il campo «Ciano» aprirà i battenti per ospitare i baldi giocatori della Triestina militante in Serie A, i quali avranno per avversari i calciatori del Cantiere che quest'anno hanno delle velleità di fare delle grandi cose nel loro girone della Serie C. L'annuncio a Monfalcone dell'amichevole partita è stato accolto con vivo piacere.

In precedenza disputeranno un incontro amichevole, con inizio alle 13.30, cioè due ore dopo, le squadre riserve del Pieris e del Cantiere. Si può pure annunciare che la domenica successiva prima del torneo della Serie C, l'«undici» del Cantiere avrà per degna avversaria la simpatica formazione dei veltri del Ponziana.

Il Ponziana a Pola

Domani il Ponziana sarà a Pola per misurarsi con i nero stellati del Fascio Grion. A quanto ci consta i bianco celesti scenderanno sul terreno nella formazione con la qu il 2 novembre inizieranno le fati del campionato nazionale C.

I prossimi incontri di cal della nazionale elvetica

Berna, 1

La nazionale svizzera di cal il cui ultimo incontro interna nale data dal mese di aprile con vittoria a Berna sulla German si schiererà il 16 novembre a Z go di fronte allo squadrone ma ro; il 28 dicembre poi incontrer Valencia la Spagna ed il 1.o g naio a Lisbona il Portogallo. Co informa l'Agenzia Centraleuro il 16 novembre la squadra nazio le B incontrerà la rappresenta della Francia (zona libera). S questo il primo incontro interna nale di una squadra francese d scoppio della guerra.

Il campionato dopolavoristico tries a squadre di atletica leggera al L

I migliori esponenti dell'atle leggera, militanti nei vari Dop voro cittadini, saranno doman Littorio per dar vita ad una s di gare interessanti valevoli p campionato triestino di squa anno XIX. Quella di domani è terza ed ultima riunione del c pionato, che, organizzato qu no dal Dopolavoro aziendale « ha già visto nelle due preced riunioni in gara un ragguarde numero di atleti.

In testa alla classifica per segnazione del titolo in palio, vasi oggi il Dopolavoro azien «Ilva» che vanta nelle sue file pochi e provati atleti di valore. mani gli atleti dell'«Ilva» dov no far valere ancora una volt loro classe per assicurarsi il cesso finale della interessante nione che gli sarà di certo stre mente contesa dalle varie rap sentative e del «Ditci» e del «C di Muggia, in particolar modo, le cui file vi sono pure atleti di lore. Tutto sommato la riun conclusiva del campionato ch svolgerà in mattinata con in alle ore 9, riserva agli appassi ti dell'atletica leggera una be combattuta serie di gare.

Il Premio G.I.L. a Mera vinto dalla squadra milanes

Merano, 1

Nella quinta giornata delle p di addestramento equestre è disputato il Premio G.I.L., squadre. La gara, alla quale ha partecipato le rappresentanz numerosi comandi federali, ha to i seguenti risultati: 1) squ del Comando federale della G di Milano penalità zero; 2) gna, penalità otto; 3) Napoli, dodici; 4) Torino; 5) Udine Roma; 7) Firenze.

Noto sportivo svedese squalifi per avere preso parte ad una

Stoccolma,

Come informa l'Agenzia Ce europa, al famoso campione s se di pattinaggio e di ciclismo Seyffarth è stato vietato per mesi di prendere parte a ma stazioni sportive per essersi la to coinvolgere in una rissa.

CLASSICISMO E REALISMO
in Giosuè Carducci

Il nuovo volume dell'Epistolario Carducciano, il sesto della serie, edito con la consueta diligenza dalla Casa Zanichelli e per le cure amorevoli di Albano Sorbelli, comprende gli anni 1869 e 1870, che segnarono un momento decisivo nella formazione culturale e morale del Poeta. Esso ci mostra l'uomo, lo studioso, il padre, l'amico, l'insegnante. Soprattutto il padre. «Il mio Dante piccolo — si legge in una lettera al Chiarini del maggio '69 — è grande, grosso, grasso, vispo e bello». Ma passato poco più di un anno, ben altra lettera doveva scrivere all'amico Chiarini. Il piccolo Dante gli era morto per un versamento al cervello, all'età di tre anni e quattro mesi. «Come amava la sua mamma e che cose le diceva! E diceva — *Salute, o Satana, o ribellione* — con tutta la sua gran voce, picchiando la manina su la tavola e il piede in terra. E io avevo avviticchiate intorno a quel bambino tutte le mie gioie tutte le mie speranze tutto il mio avvenire: tutto quel che mi era rimasto di buono nell'anima lo aveva deposto su quella testina. Quando mi veniva innanzi era come se mi si levasse il sole nell'anima; quando posavo la mano su quella testa, scordavo ogni cosa trista, e l'odio, e il male; mi sentivo allargare il cuore, mi sentivo buono. Povero il mio bambino, e povero me: come vuol esser triste quest'altro pezzo di vita, quest'altro pezzo di vita che io mi ero avvezzato come tutta data a lui e da lui rasserenata e confortata. Mi pareva che dovessimo camminare insieme; io a insegnargli la strada, lui a sorreggermi, finchè io mi riposassi, ed ei seguitasse più puro e meno triste di me. Io lo volevo crescere libero, forte, modesto, e l'indole sua mi prometteva certo che sarebbe. Avrebbe, in un mio mancare, sostenuto la madre sua e le sorelle: si sarebbe ricordato di me, e avrebbe mantenuto onorato il mio nome. E ora tutto quello che è stato è stato, e non è più vero nulla. Ora resto solo di nuovo con tre donne, che, se muoio, andranno ad accattare. Ad accattare le donne che portano il mio nome, ad accattare da questa canaglia sociale? Prima morte.

E' inutile che tu ti provi a consolarmi. I primi giorni ho pianto e ruggito in silenzio meco stesso. Ora mi sono messa a studiare. Il tempo rammarginerà un poco la cicatrice; ma sanarla, non mai. Consolazione non ce n'è più per me. Quando s'ha un'anima come la mia, e un bambino come il mio, e si perde quel bambino in quel modo, non ci si consola, no, no. Ora poi odio anche la natura. Io odio tutto quel che è male, e la morte dei figliuoli è un male. Io penso a te e al tuo figliuolo che si chiama come il mio. Guardaci, caro amico, e non ti minacci pur da lontano l'ombra di quel che è avvenuto a me. Credi, è uno strappo del cuore. Pare, a sentir certuni, che la morte di un bambino di tre anni debba esser una miseria comportabile. Non è vero: vanno via tre pezzi della vita. Ma basta, basta, basta. Lo dico sempre, basta, e il pensiero torna sempre così».

Della solitudine in cui si chiuse e che, se giovò alla mirabile preparazione erudita, non poco contribuì ad inasprirne il carattere, parla in una lettera al fedele Chiarini in termini curiosi e sincerissimi: «Io alle volte ho paura di me stesso; quando, rivolgendo lo specchio nel mio dentro, veggo che non istimo e non amo più nessuno, che s'infingo in un continuo sforzo, per non mostrare a quelli con cui discorro quanto son buffoni e sputacchiabili. Questo infame mio cuore è diventato un nido di viperette, che rizzano il capo e fischiano tutto il giorno. Serpentelli: contro il loro veleno non c'è farmaco altro che il vino: altrimenti non si dorme nè pur la notte. Mi sveglio: e il primo pensiero con cui la natura riposata mi annunzia il suo benessere è una voglia feroce di contendere, voglia che nell'ordine fisico è precisamente l'istinto di sbranare. Mi è bisogno lo studiare e il leggere continuamente con attenzione e con attività febbrile per dimenticare tutta la vita reale».

Erano sfoghi momentanei, sfuriate passeggere, chè il Carducci fu in ogni tempo quel che si dice un gran buon uomo, di un candore inimmaginabile. Lo si vede, tra l'altro, dall'insistenza con la quale raccomandava gli amici nelle lettere al Barbèra, lettere dove spesseggiavano giudizi critici e considerazioni letterarie, che si leggono con interesse e, qualche volta, con sorpresa. Fu dei primi a notare il valore di Luigi Siciliani, in quel tempo professore straordinario di filosofia a Bologna. Il Siciliani rompeva con la tradizione spiritualista e con quella hegeliana, allora in grande voga. «Ella, che ormai colla filosofia ha rotto il ghiaccio, dovrebbe dar mano anche ai giovani e alla filosofia nuova. Quella del Mamiani è vecchiettina e deboluccia; il vecchio e gravissimo Mamiani che lo sèguita tra le grandi nuvole dorate? Anche un po' di nuovo dunque: e badi che il Siciliani, lungi dal materialismo vero e dei positivisti a uso il Mill e lungi da quelli che l'Heine chiamava i *porci* d'Hegel, abbraccia del positivismo la parte buona e italiana. Io glielo raccomando».

Un giudizio oltremodo lusinghiero dava di Eugenio Camerini, che non di rado consultava per ottenerne indicazioni ed utili chiarimenti per i lavori che stava preparando, specie per il grande commento al Petrarca. «Del Camerini — scriveva al Barbèra nel '69 — ho verissima stima e affetto, come d'uno de' più dotti e de' più arguti e de' più indipendenti critici d'Italia; che conosce bene la letteratura straniera, mentre è in casa sua nel nostro '500 e anche nel '300; che scrive moderno, ed italiano. A me è simpaticissimo; e lo metto, lui modestissimo e indegnamente poco curato, lo metto al di sopra di tanti e tanti, ciarlatani, impostori, farabutti, che vanno per la maggiore. Per esempio: io preferisco di molto il Camerini al De Sanctis. Dio guardi se lo sa la camorra napoletana! Ed Ella ha fatto ottima cosa a conchiudere con lui per la stampa d'un volume di suoi scritti». Giudizio che oggi si legge con una certa meraviglia. Non che il Camerini non fosse studioso e critico di molto valore: ma nè il volume dei *Profili letterari*, nè i quattro successivi dei *Nuovi profili* possono davvero competere coi celebri saggi del De Sanctis.

La verità è che al Carducci, tutto immerso, in quei tempi, nelle ricerche erudite e fedelissime al classicismo, non riusciva ad accettare il metodo del De Sanctis che faceva così larga parte alle correnti romantiche e all'idealismo moderno. Di tale sua opposizione si ha un documento ragionatissimo in una lunga lettera del 1870, lettera importantissima per intendere la formazione critica carducciana. «I romantici, in Germania, non fecero altro che segnare una via differente da quella del Goethe e dello Schiller: cotesti due grandi poeti, avevano insistito sul reale, i romantici vollero cercare l'ideale e perdersi in astrazioni: cotesti due grandi poeti, anche dove ebbero a mano argomenti del medio evo, li trattarono con la grande arte classica che è di tutti i tempi; i romantici vollero trattare quasi esclusivamente soggetti del medio evo; cotesti grandi poeti erano liberi pensatori, i romantici vollero essere credenti. I romantici cominciarono ad apparire in Germania dopo il 1790, ma cominciarono a fiorire e ad avere il loro codice estetico per opera dei due fratelli Schlegel dopo il 1815. I romantici allora tradussero nella estetica la reazione: la chiesa cattolica, il santo romano impero furono il loro ideale: il medio evo fu il loro eden».

Non così in Francia, dove «il romanticismo entrò con la restaurazione dopo il 1815; onde in principio fu monarchico e cattolico. Ma poi a poco a poco si emancipò e si rivelò come una rivoluzione letteraria contro le convenzioni accademiche e il pedantismo della letteratura anteriore; e si sbrigliò ad audacie di ogni genere: non ebbe più un concetto fermo nè politico nè estetico».

Del tutto diverso il caso dell'Italia, dove il romanticismo derivò dalla Germania e dalla Francia. «In quanto derivò dalla Germania, voleva essere un ritorno alle idee del Medio Evo; in quanto derivò dalla Francia, voleva essere una rivoluzione letteraria, anche qui contro la letteratura anteriore». Di qui la sua intima contraddizione, perchè il Medio Evo italiano è tutto diverso dal Medio Evo tedesco. «Per noi il feudalismo è abominevole e sono onorevoli i Comuni: per noi i monasteri sono ridicoli; noi nel Medio Evo avemmo Arnaldo, il Boccaccio, Cola; Dante stesso, il Petrarca, ecc.: il nostro Medio Evo è rinascimento latino. Il perchè i romantici, quanto al tornare alle tradizioni del Medio Evo, sbagliarono strada, letterariamente, storicamente, politicamente. Quanto al fare opposizione alla letteratura anteriore, anche qui sbagliarono: perchè la letteratura dell'età anteriore era tutt'altro che pedantesca; poteva esser qua e là un po' convenzionale, ma non era accademica: era poi civilissima, più civile che non fosse il romanticismo».

La reazione al romanticismo della scuola lombarda ci fu in Toscana, «dove il Niccolini seguitò il classicismo liberale e razionale dell'Alfieri del Monti e del Foscolo, sempre più allargandolo ed ampliandolo: dove il Guerrazzi accettò il romanticismo di Byron, ma sol per farsene un'arma rivoluzionaria; dove il Giusti trovò un genere nuovo e *realistico*. Tutti e tre combatterono poi quel che era il *substratum* della scuola lombarda: il neoguelfismo».

Nella stessa Lombardia c'è opposizione da parte del Cattaneo e del Ferrari. «E' notevole che ambedue escono dalla scuola del Romagnosi, che è della letteratura anteriore; che ambedue ammirano il Foscolo e la letteratura anteriore; che il Cattaneo anche tiene dello stile del Foscolo. Del resto, che il romanticismo non era veramente nè liberale nè democratico lo mostrò il Mazzini stesso; che da prima lo accettò, poi dovè rinnegarlo, e dire che ci voleva qualche cos'altro. Il Mazzini, se avesse avuto tempo di attendere a studii letterari, avrebbe trattato benissimo questa parte».

Dunque, che fare? «Bisogna fare l'arte realistica; rappresentare quel che è reale, in termini più naturali, con la verità. Bisogna cacciar via l'ideale, il metafisico, e rappresentare l'uomo, la natura, la realtà, la ragione, la libertà. A ciò accoppiare lo studio degli antichi, che sono realistici e liberi, Omero, Eschilo, Dante e della poesia popolare, col sentimento moderno e con l'arte. Chi è che accenni a questa nuova scuola, che è la scuola dell'avvenire? In Italia, non saprei. In Germania, l'Heine quando non è troppo scettico e negativo: in Francia, V. Hugo quando non è troppo metafisico vaporoso e strano. In Italia, non saprei. Non ho più spazio. Mi ricordo ora che ho dimenticato Leopardi. Egli mostrò come anche i sentimenti più intimi potessero significarsi fuori dello stile romantico, allargò il dominio della poesia italiana, fu a punto realistico; ma è troppo spesso negativo».

Non si comprende, a dire il vero, come, partendo da simili presupposti, il Carducci potesse muovere tanta opposizione al De Sanctis. Giova, invece, intendere l'atteggiamento del Carducci, attraverso una lettera a Diego Mazzoni nella quale, a proposito dei *Levia Gravia* si definisce da sè. «Enotrio Romano non è che artista; non vate, non precursore, non bardo, e per nessuna cosa al mondo poeta civile. E' un fanatico della lirica greca e romana che sèguita a derivarle, seguendo le tradizioni del '600 e '700, nelle letterature italiane; se non che quanto a lingua e a giri di stile è ritornato a Dante e al Petrarca, e in ciò è più puro del Fantoni, del Cerretti e via discorrendo. V'è ancora una parte affettiva propria, e questa è nei sonetti: dai quali risulta che egli è del modo di sentire scettico e passionato del Rousseau, dell'Alfieri, del Foscolo. Del Leopardi in lui non c'è nulla, salvo qualche frase o immagine; chè Enotrio Romano aveva, ed ha pur sempre, il vizio di pigliare il ben di Dio dove lo trova: ma del mondo di Leopardi nulla, nulla».

Sono gli anni della preparazione e della formazione; ma il Carducci resterà fedele a quelle idee anche quando sembrerà in qualche modo attenuarle. Nelle lettere egli dice schietto, in termini perentori, quanto poi svolgerà nei saggi elaborati. In certo modo si possono paragonare ai *Poisons* del Sainte-Beuve. Ma quale tempra di lavoratore. «Lavoro dalle 5 della mattina alle 5 del giorno; e poi dalle 8 alle 11 e non veggo e non cerco nessuno». Faceva lezione e inviava una regolare protesta al Preside della Facoltà di lettere perchè gli pareva che fosse messa in discussione la concessione di protrarre le sue lezioni oltre l'ora stabilita dal regolamento!

Mario Missiroli

Ragazzi della Gioventù hitleriana marcano le linee bianche sulle strade per facilitare il passaggio ai pedoni durante le ore di oscuramento

RICORDI DI ODESSA
Da aprile a ottobre non piove mai - D'inverno, i Russi non aprivano mai le finestre - Il porto gelato - Un mare di grano intorno alla città

C'era una volta una bambina triestina che andò ad Odessa con la sua famiglia verso la fine del secolo scorso, vi rimase per cinque o sei anni, tre volte ritornò in Patria, fece tre viaggi per mare e tre per terra e, ripensandoci oggi, questi suoi lontani ricordi non le sembrano più che un sogno, o una bella fiaba vissuta.

Reminiscenze storiche

Per mare il viaggio era lungo, 12 giorni, doppiando il Capo Matapan, con soste obbligate nell'Oriente fantastico; Brindisi, Corfù (conosciuta meglio dieci anni più tardi), Pireo, Atene, Costantinopoli, il Bosforo sono ricordi vaghi, sommersi quasi nella nebbia del tempo; poi il Mar Nero ch'era azzurrissimo, e si arrivava ad Odessa senza vederla, chè la città, pur molto estesa, stava sopra un altipiano. Il viaggio per terra era più breve ma più noioso, più faticoso. Dopo Vienna si correva per due giorni e due notti oltre la Galizia (dove alle rare stazioni non si vedevano che ebrei, di quelli coi caftani, le barbe lunghe e i riccioli spioventi), verso l'Ucraina. A Podvoloscizka si cambiava treno e si entrava in Russia con belle carrozze larghe, comode (i binari avevano uno scartamento molto maggiore). E si correva correva, sempre diritti, senza fermarsi mai, senza veder nulla che estesissimi campi di grano, mari di grano senza fine.

Odessa è un nome noto anche ai romani. L'antico nome di Varna era Odessus. Un'altra Odessus antica si trovava più a nord dell'Odessa moderna e dalla quale prese poi il nome. Fu fondata nel 1796 dall'ammiraglio russo (ma di origine spagnola) De Ribas, al posto dell'antica città turca di Chadeibey. Alla fine del '700 contava appena 200 povere «isbe», ma al tempo dello zar Alessandro I e sotto i governatori Richelieu e Langeron crebbe e progredì con passi giganteschi, specie quando verso il 1840 fu chiamato il giovane ingegnere milanese Morandi, che costruì i principali edifici pubblici, come il teatro, il palazzo del Governo, il ponte Stroganov, il cimitero monumentale, e molti palazzi privati. Il sobborgo Moldavana era abitato quasi esclusivamente da Romeni, Peresyp da Greci, Bulgari, e Tedeschi. Celebri erano i «Boulevards», specie quello intitolato a Richelieu che, passeggiata magnifica e panoramica, correva lungo il ciglio della città alta con vista aperta sull'immenso porto e su vasto tratto del Mar Nero. Da questo «Boulevard» una larga scalinata di più di duecento gradini portava giù al porto ed era fiancheggiata dai giardini pubblici con alberi altissimi, prati estesi, piazzali per i giochi dei bambini. Tutti gli attrezzi: varie specie di altalene, parallele, corsa in giro, caroselli coi cavallini semoventi, palle libere e frenate, pallacanestro, pertiche, cerchi di varie misure e forme e ogni altro passatempo ginnastico veniva offerto gratuitamente ai bambini delle scuole e due volte la settimana vi si tenevano lezioni di ballo, di canto corale, di recitazione in appositi teatrini; tutto sempre diretto e controllato da insegnanti. I ragazzi indossavano le diverse divise, secondo le scuole cui appartenevano, e così pure i maestri. E le mamme, le nonne, le bambinaie se ne stavano sulle panchine a vedere e a succhiare semi di girasole; presso ogni panchina si scorgeva un mucchietto di tali sottili bucce bianche.

La città più antica assomigliava a cento altre con i suoi palazzi dagli ampi balconi sostenuti da colonnati; ma la città più moderna era caratteristica per le strade larghissime (che ricordavano forse i «corsi» di Torino), con doppi filari di alberi da ambo i lati; fra i quali correva un galoppatoio e davanti ad ogni casa, per lo più basse di un piano oltre all'ammezzato, stavano delle aiuole alberate e chiuse da un'alta cancellata di ferro. Il piano della città nuova formava un immenso scacchiere e i «quartali», cioè i gruppi di case unite fra loro e inquadrati fra quattro strade che s'incrociavano ad angolo retto, erano molto vasti e nel loro mezzo racchiudevano cortili spaziosi con giardini e fontane. Le strade lunghe a perdita d'occhio erano sempre diritte e tutte eguali, senza sfondi di monti o di boschi o di mare.

Quartieri e strade

Quando si montava in «droscka» la carrozzella aperta senza mantice ad uno o due cavalli (la «troika», a tre cavalli, era usata solo per la campagna), o l'inverno in slitta, l'«isvos-cik», il cocchiere, dava uno strappo alle redini e via di corsa, senza chiedere nulla; bisognava conoscere le strade e «na prava» (a destra) o «na lieva» (a sinistra) si gridava, o più semplicemente si batteva col bastone il braccio destro o il sinistro del conducente ed egli voltava veloce continuando a far correre i cavalli. Quando si era arrivati si gridava «stoi» ed egli arrestava di botto il veicolo, in mezzo alla strada.

Il clima ad Odessa è continentale. Niente mezze stagioni, a metà aprile cominciava l'estate, asciutta, quasi senza nubi. Mia madre, quando scorgeva qualche nuvoletta, prendeva l'ombrello e la gente a dirle «Ma non sapete che siamo a maggio? Da aprile ad ottobre non piove mai!». Ed era vero.

A metà ottobre gelava e si accendevano le capaci stufe, ma erano quasi invisibili, poichè occupavano tutti gli angoli delle stanze, dal pavimento al soffitto, e venivano accese dal di fuori o dalla cantina; alimentate per poche ore con dei grossi ceppi, la mattina seguente vi si trovavano ancora le brace incandescenti. Ma fuori faceva molto freddo, 20, 25 gradi sotto zero, un freddo secco che inargentava gli alberi e vi formava i ghiaccioli e spesso ne faceva spezzare i ramoscelli. E i raggi del sole li accendeva di una fantasmagoria da arcobaleno. Mia madre spalancava le finestre, il mattino, come a Trieste; e allora della gente saliva dalla strada per vedere se si impazziva. Perchè? I Russi non aprivano mai le finestre, l'inverno, ma soltanto il finestrino alto, il «vasisdas».

Rare volte gelava il porto; ricordo un inverno in cui per 50 giorni il piroscafo «Apollo» rimase imprigionato dai ghiacci e non poteva nè accostarsi ai moli, nè retrocedere verso l'aperto mare; e il capitano Florio, calzati certi stivaloni da neve e impellicciato come un eschimese, attraversava ogni giorno parte «a piedi», parte «in slitta» il vasto tratto di mare gelato per venire a pranzo da noi e specialmente per giocare con noi bambine, egli che ne aveva due piccole adorate nella tanto lontana nostra Trieste.

Un mondo immenso

Il porto, detto «gávano», era un mondo immenso, fatato per i fanciulli; innumerevoli moli, estesi magazzini, una selva di navi di ogni bandiera, una moltitudine di gente affaccendata, di tutte le razze. Vi si scendeva o dalla scalinata o, in vettura, dalle varie ripide rampe. Come Nicolajev (la romana Olbia) serviva principalmente per l'esportazione del grano. Grosse tubazioni lunghe chilometri correvano lungo tutto il porto, al disopra dei magazzini, e si diramavano per tutti i moli, sfociando presso le navi, nelle cui boccaporte si riversava direttamente il grano.

Poichè Odessa era una città eminentemente rurale, malgrado i suoi 5 o 600 mila abitanti e malgrado le tante industrie e il vivo commercio. La campagna intorno ad essa era come un immenso mare di frumento, rotto ogni tanto da isole piantate a girasole. Fiere periodiche, più ricca quella del settembre, esponevano in un grande piazzale ai margini della città ogni genere di derrate e manufatti della campagna; grano, pollame, uova, pesci secchi dei fiumi e caviale, formaggi, ricotta e burro a monti, frutta, specie uva, cocomeri, poponi e semi di girasole; e poi terracotte, cotonerie e lavori a mano, ricami russi, merletti.

Il costume delle donne del contado era pittoresco e suggestivo: gonna larghissima turchina con oro e fasce rosse, di seta pesante o velluto, ma anche semplicemente di tela di cotone, corpetto e grembiale si componevano di un minuzioso ricamo tipico, fatto a strisce rosse e turchine, unite da tramezzi di pizzo giallo e le strisce erano tutte ricamate a punto in croce, in nero e bianco le rosse, in rosso e bianco le turchine, maniche lunghe e larghe, al collo molte collane di perle d'ogni colore, annodate sul dorso da nastrini di seta pure d'ogni colore; nastrini variopinti erano intessuti nelle trecce che le donne portavano sul capo a guisa di diadema, calze rosse, scarpette nere.

Gli uomini, sopra gli alti stivaloni portavano dei calzoni larghi e corti e invece di giacca un lungo camiciotto bianco di tela ricamato, cintura di cuoio, berretto di pelo.

Vita internazionale

Ma la vita di Odessa era allora vita internazionale. I Russi vivevano fra loro, specie gli aristocratici. Di Inglesi ce n'erano pochi, solo gli impiegati del telegrafo sottomarino, credo; Francesi molti e molti Greci, negozianti, professionisti; poi Romeni, Bulgari, Turchi, Svizzeri (specie ladini, albergatori, pasticcieri, caffettieri, come il Fanconi, il cui caffè era centro di riunione degli Italiani di Odessa); Italiani molti (in gran parte siciliani, negozianti per lo più, importatori di agrumi ed esportatori di grano e di pollame); molti i Tedeschi delle provincie baltiche, di Riga, di Reval, di Libau, ed erano insegnanti, medici, ingegneri ed anche artigiani. Ebrei moltissimi, che facevano soltanto i mestieri infimi, come gli spazzini, tenevano qualche «kafka» (botteghini - bazar), conducevano qualche «drosa», ma erano la feccia della popolazione ed ognuno li evitava.

Noi abitavamo nella Casármenny pereúlok, dov'era pure l'Agenzia del Lloyd, retta da mio padre, proprio di faccia alla palazzina del Consolato d'Italia.

Il Console generale, Salvatore Castiglia, già comandante di una delle navi garibaldine che sbarcarono a Marsala era allora un bel vecchio dall'ampia barba fluente bianchissima e ripeteva a noi bambine ch'eravamo bensì italiane, ma ancora suddite dell'Austria. La moglie, una contessa Nasi torinese, e la figlia Adelina, venivano spesso da noi e c'insegnavano ad eseguire i tipici ricami russi a crocetta, dei quali io serbo ancora qualcuno. Viceconsole era Vittorio Lebrecht che aveva sposato la figlia dell'ingegnere Morandi e che noi trovammo molti anni di poi a Fiume quale Console generale, e che nel '13 venne finalmente a Trieste, per lasciarla appena in quella tanto gioiosa e pur drammatica giornata del 24 maggio 1915, all'alba della nostra guerra di redenzione.

Ancora un ricordo di quel grande giorno — che non si riferisce però ad Odessa — che mi è vivissimo nella memoria. Mi trovavo con mia sorella presso la signora Lina Lebrecht al secondo piano della casa di via Rossini 28, e udivamo giù il tumulto della folla ed ascoltavamo le alte grida e c'impressionavano gli improvvisi silenzi, quando entrò il Console, pallidissimo, e disse con voce ferma ma soffocata dalla commozione: «guerra», e si sbottonò la giubba e vedemmo che il grande Tricolore gli avvolgeva strettamente il corpo: così l'aveva salvato dal furore della plebaglia.

Ma Odessa sta nel mio ricordo di bimba come una grande, ricca, prosperosa città dell'ordine, della disciplina, del benessere generale, dalle mille attrazioni gioiose e suggestive per i fanciulli, la Odessa felice sotto il dominio dello Zar, del «piccolo padre». Com'è ora? I «bolscevichi» — cioè letteralmente «i più», che viceversa sono «i meno» — l'hanno rovinata economicamente e più ancora moralmente. Odessa non vanta tradizioni, non ha storia: l'unico ricordo di guerra dei vecchi abitanti era, allora, il bombardamento da parte della flotta... inglese il 14 maggio 1854.

La bambina di allora si è fatta donna ed è ormai quasi vecchia ma i lontani ricordi di quella città la prima straniera conosciuta e vissuta dopo la sua Trieste, non sono spiacevoli e si affollano alla sua memoria in modo sempre più prepotente, specie dopo la liberazione di Odessa. Sono ricordi di cose e di condizioni che, sebbene viste con occhio infantile assumono oggi in tempi tanto diversi e così densi di avvenire, un significato forse non scevro d'interesse.

Maria Francelli Spigolotto

Dominii e influenze secolari
dell'Italia in Grecia
Il periodo della signoria angioina

«Domini e influenze secolari dell'Italia in Grecia e nel Montenegro» s'intitola lo studio che Gennaro Maria Monti, con la dottrina che gli è propria, dedica ai rapporti che sempre legarono, attraverso i secoli, il nostro Paese alla Grecia e al Montenegro.

Dello scritto riportiamo alcune pagine tratte dal capitolo che si riferisce particolarmente alla Grecia nel periodo della signoria angioina.

La prima volta che la Grecia legò il suo destino all'Italia fu al tempo della meravigliosa espansione orientale di Roma, in seguito ad una serie di guerre, di cui alcuna ben affine all'odierna, nel senso che il suo teatro man mano si trasportò dall'Occidente verso l'Oriente E' dopo la guerra contro Pirro che Roma, per difendere le sue coste adriatiche e joniche dai pirati illirici, entra in pieno nelle lotte illiriche (230 a. C.) e occupa luoghi dell'altra sponda adriatica, quali Durazzo; questa occupazione fu la prima causa delle guerre contro la Macedonia, potenza allora predominante nei Balcani; alleatasi con Cartagine, durante la seconda guerra punica, la Macedonia, questa alleanza costrinse Roma ad associarsi, a sua volta, agli Etoli, avversari di Filippo il Macedone e a combattere in Grecia (215-205 a. C.); questa stessa guerra spinse Roma ad allearsi con il Re di Pergamo, altro nemico di Filippo, e con Rodi; queste alleanze fecero di nuovo intervenire Roma contro la Macedonia (200-197 a. C.), quando lo stesso Re Filippo minacciò ancora e Grecia e Rodi, e, più tardi, contro Antioco III Re di Siria, il quale invase Tracia e Grecia.

L'incendio di Corinto

E' allora che si fa sempre più irresistibile l'avanzata romana nella Penisola balcanica e di là verso l'Asia, perchè la guerra siriaca del 191 a. C., iniziata in Grecia, continuata nelle acque delle isole egee, fu conchiusa in Asia Minore. Pochi anni più tardi, ecco la ultima guerra macedonica con la grande vittoria di Pidna, dopo la quale la Macedonia fu smembrata, ed ecco nuovi interventi in Grecia, sì che alla fine del primo trentennio del II secolo a. C. tutto l'Oriente ellenico si poteva dire conquistato da Roma, pur mancando ogni annessione. Ma ancora pochi anni, e le annessioni si inizieranne ai tempi della terza guerra punica: la Macedonia sarà la prima provincia romana in Oriente, in quello stesso anno 146 in cui saranno date alle fiamme Corinto, ultimo propugnacolo di forza greca, e la grande Cartagine. E allora l'intera Grecia apparterrà a Roma nonostante i tentativi di Mitridate e nonostante le guerre civili.

Fu sotto Giulio Cesare che Corinto risorse, riprendendo come città romana le linee dell'antica città greca, con magnifici edifici, acquedotti ed una grandiosa porta trionfale; e sotto Nerone si costruì altra porta trionfale ad Olimpia. Ma più ancora fu Atene che, durante l'Impero, ebbe numerosi nuovi monumenti, i quali, se ci presentano in generale «una linea architettonica ed una decorazione che non hanno più la pura e semplice armonia degli edifici classici (scrive il Romanelli) hanno in contraccambio una grandiosità di proporzioni ed una complessità di struttura ignote a quegli edifici».

Quella città, pertanto, può considerarsi un grande centro monumentale anche per la Romanità: basterà ricordare il tempio circolare dedicato a Roma ed Augusto sull'Acropoli, la porta di Adriano «fra la città di Adriano e quella di Teseo» (come affermavano le sue iscrizioni), il tempio colossale di Giove Olimpico, completato dal medesimo Adriano, che fu il più grande tempio corinzio dell'antichità, lungo 107 metri, largo 41, con 104 colonne, alte più di 17 metri.

Un'impronta profonda

Ma soprattutto nel campo giuridico e politico gli effetti della dominazione romana in Grecia furono enormi (e ben lo rileva il Silva) porchè essa arrestò, «per fortuna del suo robusto e possente organismo, il movimento di disgregazione di quel mondo dopo Alessandro e rese possibile che i succhi di quella corrotta e infrollita civiltà venissero a fondersi con altri succhi vitali, quelli delle nuove leggi di forze maturanti nell'Ovest, e a dar così origine ad una nuova civiltà che fu quella che chiamò al progresso le regioni occidentali dell'Africa settentrionale, l'Europa occidentale e centrale».

Anche in Grecia, quindi, solo per virtù di quell'organismo fu possibile il miracolo di risolvere tutti i contrasti e gli egoismi, che frantumavano il mondo antico, in una vasta unità animata da un possente afflato di vita, regolata nelle sue molteplici manifestazioni dalle orme sapienti del Diritto romano.

Dopo la divisione definitiva dell'Impero Romano in Occidentale e Orientale (anno 395) la Grecia restò a quest'ultimo, ma poi, nei secoli XIII-XIV e in alcuni dei seguenti, per la seconda volta, essa fu sostanzialmente italiana, non più attraverso una conquista unitaria quale la romana, ma attraverso domini diretti e indiretti del Mezzogiorno d'Italia, di Venezia e di Firenze.

Non abbastanza nota è la dominazione napoletana in Grecia.

Si possono sorvolare i brevi dominii normanni di Roberto il Guiscardo in Tessaglia nel 1082, la spedizione che Ruggiero II condusse nel 1147 contro Tebe e Corinto, quella contro Negroponte di Guglielmo I nel 1147, nonchè l'occupazione della medesima Tessaglia da parte di Guglielmo II nel 1185-89. Si trattò, infatti, soltanto di dominii transitori. Accenniamo invece alla signoria angioina.

Carlo I d'Angiò

In conseguenza della IV Crociata si era formato in Grecia il Principato di Acaja, indipendente, ma soggetto all'alta signoria dell'Impero latino di Costantinopoli, sotto i Villehardouin. Si trattava di una signoria più nominale che effettiva, specie per la debolezza del Signore, e soprattutto negli ultimi tempi, fino al 1267, quando l'ultimo Imperatore, Baldovino di Courtenay, fu spodestato per opera del Paleologo. Ma era un legame giuridico, quello, che poteva diventare ben forte, ed anche gravoso, ove un signore potente avesse preso il posto del debole esule.

E questo nuovo signore fu appunto Carlo I d'Angiò, che nel 1267 ottenne, con il trattato di Viterbo, la cessione da Baldovino dei suoi diritti sull'Acaja, in cambio di appoggi promessi per il riacquisto dell'Impero latino; ma tutto l'Impero era ormai perduto, perchè nelle mani dei Bizantini, e l'unica parte concreta era rappresentata dalla Morea! Così la Grecia continentale, l'Eubea, le Cicladi e le Isole Jonie vennero ad essere alla diretta dipendenza del Mezzogiorno d'Italia, pur trovandosi — giova avvertirlo — le singole parti del Principato in diversa posizione giuridica, perchè, a loro volta, godevano larga autonomia il Ducato di Atene, quello di Nasso e altri feudi. Pochi giorni dopo il trattato Carlo I diede prova della consueta energia inviando in Acaja uno dei sette Grandi Officiali del Regno, come suo Bailo e Capitano. Nè basta, chè ben presto intimi legami potè stringere con il nuovo feudatario, facendo sposare nel 1270 a suo figlio Filippo la figlia primogenita di Guglielmo (il quale non aveva maschi), con patto espresso che, in occasione di quelle nozze, questi donava il suo Principato a Filippo e ai suoi eredi, anzichè alla figlia. Perciò, allorquando nel 1277 morì il giovane Filippo, chi gli succedetto nei diritti ereditari fu proprio il padre Carlo, che l'anno seguente, alla morte del vecchio Guglielmo, riunì il dominio diretto all'altro dominio e fu signore assoluto dell'Acaja.

Poco ritennero i Re di Sicilia direttamente quel dominio, perchè nel 1290 Carlo II lo cedette alla stessa figlia di Guglielmo, Isabella, già sua cognata, in occasione delle sue seconde nozze, e anzi, nel 1294, lo stesso sovrano cedette l'alto dominio dell'Acaja al figlio Filippo Principe di Taranto, pur senza rinunziare ai suoi diritti, sì che quel dominio non dipese più direttamente dal Re di Napoli, ma mediatamente attraverso gli Angioini di Taranto.

Normalmente quel Principato fu Governato da Balii, ma in caso di bisogno vi accorsero gli stessi Principi; così, oltre che nel 1290, nel 1313 e nel 1321, si verificò nel 1305 con Filippo di Taranto, nel 1337-1340 con Caterina di Valois quale tutrice del figlio Roberto, la quale poi lasciò al Governo il noto suo favorito Niccolò Acciajoli, che vi ottenne larghe concessioni feudali, come Corinto (1358).

Il piano di Alfonso d'Angera

Dopo varie vicende, nel 1373, i feudatari greci riconobbero signora diretta la Regina Giovanna I di Napoli, la quale cedette il Principato al suo quarto marito, Ottone di Brunswick, che, a sua volta, lo cedette ai Cavalieri di Rodi. Questi, però, non presero reale possesso dell'Acaja, perchè, deposta Giovanna I e perduta ogni autorità Ottone, Giacomo del Balzo ne tentò la conquista con la Compagnia di ventura detta dei Navarresi, i due capi della quale, morto Giacomo nel 1393 ed eliminato l'Ordine Gerosolimitano, restarono di fatto i padroni della Penisola contro tutti i pretendenti.

E' solo nel 1396 che Re Ladislao di Napoli vi torna a far riconoscere la sua alta signoria, investendo Pedro di San Superan del Principato come suo vassallo, così come fece anche nel 1404, quando all'avventuriero spagnolo successe il genovese Centurione Zaccaria II. Ma si tratta ora di una sovranità napoletana puramente nominale, sì che può dirsi che con il 1383, dopo poco più di un secolo, ebbe termine il dominio effettivo del Regno di Napoli in Acaja.

Più tardi il disegno angioino fu ripreso, anche se invano, da Alfonso I di Aragona, il quale cercò di condurre una grande politica orientale. Tutta una serie di relazioni, di negoziati ed alleanze nel Levante ci è, così, attestata prima e dopo la presa di Costantinopoli, specie con Demetrio Paleologo, dal 1448 in poi, e soprattutto con Leonardo II di Tocco, che nel 1452 riconobbe la sua soggezione; infine, con altri signori balcanici tra i quali ricordiamo il celebre eroe albanese Giorgio Castriota, in tempi diversi, fino al 1455. E una serie di spedizioni di uomini, di navi, di viveri accompagnava, dal 1452 al 1457, questi negoziati, come la partecipazione alla spedizione di Negroponte, insieme con le galeo di Nicolò V nel 1453, o come la solenne adesione alla Crociata del 1455.

Ma con Alfonso I (morto nel 1468) si può dire finisca la espansione orientale del Regno di Sicilia, come finisce il Medio Evo: i suoi successori nel Regno, sia per torbidi interni e guerre esterne, sia per il predominio turco, non potranno più pensare a penetrazioni levantine.

Gennaro Maria Monti

I LIBRI
Soldati
di Giulio Trasanna

Giulio Trasanna ha visto la guerra mondiale da ragazzo in un paese della campagna friulana, e ne ha tratto occasione per combinarne delle belle, come confessa, in combutta con altri della sua età e temperamento: che fu quella, per essi, una gran festa, una vera sagra di uomini, nuvoli e cavalli, e una libertà di marinare la scuola per seguire le dimostrazioni degli irredenti o per salire gli alberi dei viali schiamazzando come uccelli selvatici davanti ai bersaglieri. In quella libertà il coraggio spuntò alla combriccola dalle dita come le prime penne, talchè s'accesero essi nel gioco d'imitare la guerra che si vedevano d'intorno gettando manciate di cartucce vive nei fuochi della periferia, o peggio, levando razzi nelle sere d'estate che sembravano segnali all'Austria, e furono guai, inseguimenti da parte delle pattuglie e in conclusione una gran paura e un rifugiarsi nelle trepide braccia materne; come un'altra volta che, spintisi lontano, verso certe colline basse dove ardeva la battaglia, e avendo girato fino a sera, con i cespugli fino al collo e pungendosi le labbra nelle acacie, finirono mescolati alle Divisioni fradicie e affrante dal sole. Vividi nel ricordo del Trasanna questi episodi, e gli altri, dei richiami alla vigilia della guerra, del primo balzo oltre il confine, delle battaglie dell'Isonzo, della vita nelle retrovie dell'Udinese, della evacuazione del Friuli invaso, del Piave e di Vittorio Veneto, ossia di molte tra le più importanti e conclusive fasi della grande campagna italiana che in questo libretto di non più di centocinquanta pagine sono addensate come impressioni particolarmente visive — ma il sentimento vi lievita sommesso — nelle loro luci e nelle loro ombre e penombre quali, a molta distanza di tempo, il ragazzo diventato uomo rievoca a sè e oggettiva ad acute prospettive d'avanguardia, a chiazze di colori messi su con nervosa disinvoltura, a immagini e accostamenti inediti, di ardito passaggio, leggeri e ariosi tuttavia. Vi scopri subito lo scrittore che ama collocarsi ai punti divergenti e delicati del suo panorama, curioso, attentissimo ed esigente, per scoprirvi parentele originali e remoti rapporti di causa ed effetto; procedimento iniziato, riteniamo, da Alain, e da questi plasticamente usato nei «Propos» della N. R. F. di prima dell'attuale guerra.

E' un po' come guardare col binocolo rovesciato: un allontanarsi delle immagini e un rimpicciolirsi delle impressioni senza che l'unità focale n'esca snaturata. Nascono così momenti colti nei loro essenziali estremi, a condensato contrasto di minimi e di massimi: le famiglie che accompagnano i richiamati alle porte delle tradotte e non smettono di piangere sulle loro maniche; i nomi dei papà e dei giovanotti che salgono dagli oscuri registri comunali alle larghe pietre delle piazze; i carri, i tendaggi, le lenzuola, un inferno che i muli si devon tirar dietro per forza o per gloria; la nuvolosa marcia del primo balzo che cancella i grovigli di confine e va via negli anni; e quelle donne che ai bombardamenti aerei chiamano il Signore mentre gli uomini glielo mandano rozzamente via; e quel Tagliamento che avanza con la serietà delle sue grandi insenature o quei fuggiaschi friulani che s'avvicinano agli Appennini portandosi le masserizie e il mazzo di chiavi dei loro alloggi, e altrove gli austriaci che si fanno incontro con nomi imperiali sulla bocca o i gruppi di soldati abruzzesi e maremmani con i pugni di noce sui tavoli dell'osteria ove si trattengono da perfetti uccelli sull'orlo dei bicchieri; e ancora l'ubriaco che a notte si ferma davanti a una casa disabitata e vi scarabocchia dentro i suoi discorsi o la famiglia rurale con le sue nascite, morti e crescite, dove, a mezzogiorno, sotto la tavola del pranzo, dondolano i piedi di ogni età.

Piace all'autore ripetersi quando trova un'immagine che gli va (la tessura degli occhi, i militari forati dalle pallottole) che gli diventa quasi un parlare comune, qua e là un po' appensantito da una forse soverchia insistenza nell'uso delle congiunzioni. Cose di poco conto, come si vede, nell'insieme dell'operetta che raccoglie in due parti undici snellissime prose e nella terza quattro, di assorte meditazioni rurali queste, inspirate alla terra, alla vita degli uomini che della terra vivono e vi faticano semplici e pazienti, tra le bare che s'avvicendano alle culle nel nome di Dio, e del pane comune.

Quattro brevi saggi, ma così sostanziosi da dar la misura delle possibilità del Trasanna, che sono belle e sono molte e varie, e tutte aderiscono a una sua mobilissima realtà di scrittore moderno, schietto e robusto.

Emilio Marcuzzi

Giulio Trasanna. «Soldati e altre prose». Ed. Guanda, Modena, 1941-XIX.

Il Premio Nobel non sarà assegnato

Stoccolma, 17

Il Governo di Svezia ha deciso di non procedere, quest'anno, all'assegnazione del Premio Nobel.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le sedi fasciste di Trieste ispezionate dal dott. Andrea Ippolito

Il componente del Direttorio del P.N.F. tra le maestranze del Cantiere S. Marco - Il rapporto alle gerarchie in Sala Littorio

E' giunto ieri mattina a Trieste il dott. Andrea Ippolito, componente il Direttorio Nazionale del P. N. F., che si è recato alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, dove, assieme al Federale, ha visitato gli uffici rendendosi conto del lavoro svolto.

Nella mattinata il gerarca, accompagnato dal dott. Piva, ha ispezionato la sede dei Fasci femminili, ponendo particolare cura al settore assistenziale e all'opera di solidarietà data dalle donne fasciste a favore dei combattenti e delle loro famiglie. Successivamente il gerarca ha visitato il Comando federale della G.I.L., dove si è interessato a tutti i settori dell'organizzazione maschile e femminile.

Verso mezzogiorno il dott. Ippolito e il Federale si sono recati al Cantiere San Marco. Colà il gerarca, dopo aver compiuto una visita ai lavori in corso al molo d'allestimento ed essersi interessato dei vari problemi inerenti l'organizzazione e la vita del Cantiere, si è recato nel refettorio al quale a quell'ora affluivano da ogni parte le maestranze. Fatto segno ad ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce, il camerata Ippolito ha visitato l'ampio locale e si è intrattenuto con gli operai. La presenza dei gerarchi ha dato luogo a frequenti e fervide manifestazioni di patriottismo da parte dei forti lavoratori. Il gerarca, accogliendo con gradimento gli inviti rivortigli dalle tavolate presso le quali sostava interessandosi alle condizioni degli operai, si è seduto tra loro ed ha partecipato alla mensa aziendale assieme al Federale, ai gerarchi che lo accompagnavano ed ai dirigenti del Cantiere.

Nel pomeriggio il gerarca ha visitato i lavori in corso delle nuove sedi della Federazione dei Fasci di Combattimento e del Comando federale della G.I.L. Più tardi si è recato al Nido «Regina Elena», dove ha compiuto un'accurata visita accompagnato dal medico e dalla direttrice del Nido.

I gerarchi si sono recati successivamente a visitare le sedi dei Gruppi rionali fascisti «L. Morara Sassi» e «R. Comisso». Presso le sedi erano ad attenderli i rispettivi fiduciari e i componenti le gerarchie rionali. Il gerarca ha preso conoscenza di tutti i settori delle attività rionali.

Il dott. Ippolito e il Federale hanno fatto quindi una visita alla sede del G.U.F. Ricevuto dai componenti il Direttorio e dalla fiduciaria della sezione femminile, con la quale ha trattato delle singole attività femminili e in particolare del collegamento con gli universitari alle armi, il gerarca ha preso diretta conoscenza di tutti gli uffici dell'organizzazione maschile.

Alle 18 il gerarca ha tenuto rapporto in Sala del Littorio alle gerarchie capillari maschili e femminili alla presenza delle gerarchie provinciali. Il dott. Ippolito ha illustrato i compiti che incombono al Partito in questo momento ed ha posto in rilievo la vastità e l'importanza delle mansioni affidate oggi alle donne fasciste nel campo assistenziale, sociale ed economico.

Il rapporto si è svolto in un clima di ardente fervore patriottico ed è stato caratterizzato da frequentissime e vibranti manifestazioni di fede al Duce e di certezza nella vittoria delle armi dell'Asse.

Dopo il saluto al Duce i presenti hanno intonato «Giovinezza» e altre canzoni patriottiche care al popolo italiano.

In serata il gerarca è ripartito da Trieste.

Rapporto agli istruttori di educazione fisica

D'ordine del Comandante federale della G.I.L., il giorno 13 corrente il Vicecomandante federale ha tenuto rapporto agli istruttori di educazione fisica di ruolo ed incaricati, impartendo loro chiare e precise direttive in merito all'opera che essi dovranno svolgere sia nella scuola che nell'organizzazione, durante il nuovo anno di attività. Il gerarca ha trattato ampiamente i problemi inerenti l'insegnamento dell'educazione fisica nelle nostre scuole ed ha tracciato tutto un programma di lavoro che gli istruttori dovranno attuare per il potenziamento di tale importante attività, ai fini di una sempre più efficiente preparazione fisica e spirituale dei giovani.

Corsi di preparazione politica

La segreteria dei Corsi di preparazione politica per i giovani comunica:

La sede della segreteria, via della Zonta 4, è aperta al pubblico nei giorni di mercoledì dalle 14 alle 15 e di sabato dalle 19.30 alle 20.30. Le iscrizioni al VII biennio dei corsi si chiudono improrogabilmente il 28 ottobre. Pertanto coloro che hanno interesse di ottenere l'iscrizione sono invitati a presentarsi in segreteria nei giorni sopra elencati. Per l'aggiornamento dell'evidenza sono pure invitati a presentarsi in segreteria i diplomati di tutti i bienni.

Corso per i Figli della Lupa alla Casa della Giovane Italiana

Il 20 ottobre, alla Casa della Giovane Italiana (via Romolo Gessi) si aprirà un corso per i Figli della Lupa, maschi e femmine. L'orario di frequenza sarà dalle 9 alle 13. Durante queste ore i piccoli organizzati saranno intrattenuti con giochi, con semplici lavori manuali. Si svolgerà anche un corso di ginnastica. Quota mensile lire 40.

Riapertura delle Scuole serali per apprendisti

Il Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica comunica che le dipendenti Scuole serali per apprendisti di via dei Giuliani, di via della Bastia, di Valmaura, di Servola, di Corso Littorio, di Roiano, di Villa Opicina, di Prosecco e di S. Croce di Trieste, iniziano le lezioni lunedì, 20 corr., alle ore 18.

Gli apprendisti, regolarmente iscritti in una delle suddette Scuole, sono invitati a presentarsi alle lezioni nell'ora fissata.

Conferenza sul libro del lavoro all'Unione lavoratori del commercio

Lunedì, 20 ottobre, alle ore 19.45, nella sala «Lino Domeneghini», presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, in via delle Zudecche n. 1, sarà tenuta dall'avv. Corrado Janiri di Roma una conferenza sul Libro del lavoro. La conferenza è dedicata ai dirigenti sindacali dell'Unione.

Organizzazioni del Regime

G. I. L. Compagnia alpina «Italo Balbo». Il reparto al completo è comandato oggi nel pomeriggio alle 15 per ricevere istruzioni sull'escursione di domenica alla volta di Tarvisio per assistere alla gara del Trofeo della montagna.

FASCIO FEMMINILE. G. R. F. «L. Razza». La settimana ventura avranno inizio in sede, riva Tre Novembre n. 1, i corsi di computisteria e stenografia (insegnanti prof. Alice Rutteri e prof. Anita Pellegrini). Iscrizioni oggi, 18 m. c. o lunedì, 20 corr., dalle 18 alle 20.

G. R. F. «A. Crena». Sono aperte le iscrizioni per i corsi di tedesco, stenografia, taglio e cucito pratico presso la sede del Gruppo. Le fasciste giovani, le donne fasciste e le operaie e lavoranti a domicilio possono iscriversi il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle 18 alle 20. Le camerate che hanno preso parte, l'anno scorso, ai lavori di maglieria e di cucito per gli indumenti da inviare ai nostri soldati e per la confezione dei vestitini per i bimbi poveri sono pregate di presentarsi al Gruppo martedì 21 corr., alle 19. Le camerate che devono ancora fare il versamento per la tessera dell'anno XIX sono invitate di presentarsi alla segreteria amministrativa del Gruppo il lunedì o il venerdì, dalle 18 alle 20.

G. R. F. «Ugo Pozza». Prossimamente avrà inizio un corso di taglio e cucito, con due lezioni settimanali. Per tutte le informazioni in merito e per le iscrizioni rivolgersi seralmente in sede (via Ireneo della Croce 9) dalle 18 alle 20.

Un autorevole giudizio sul libro "Gorizia" di Biagio Marin

L'ultimo libro di Biagio Marin, «Gorizia», guadagnò, come si sa, il Premio Savoia-Brabante allo scrittore di Grado. Il premio è dato soltanto a scrittori ex combattenti, e negli ultimi anni lo ebbero due giuliani: Guido Taddia e il Marin. Oggi possiamo leggere il giudizio che del volume «Gorizia» diede in quella occasione, come relatore, uno dei migliori scrittori d'Italia, l'Accademico Antonio Baldini: «Nel volume di Biagio Marin guerra propriamente non ce n'è, chè Gorizia e la valle del basso Isonzo sono riviste nella luce memore dell'infanzia e dell'adolescenza del tempo di anteguerra o nel primo stupito silenzio della nuova vita nazionale che va riprendendo. L'amore sensuale, grandioso e direi fin geloso, per la terra natale ispira all'autore pagine che hanno la freschezza di un inno di vena irruenta, che hanno animazione d'estro, brio di passaggi, leggerezza di tocco. Paesaggi, alberi, frutta, donne, colori e suoni, sono resi con un gusto di viva immediatezza».

Musica sacra a S. Maria Maggiore

Domani, 19 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Maria Maggiore, durante l'ufficio divino i solisti del Circolo «Pax Romana» eseguiranno scelti brani di musica sacra. All'esecuzione prendono parte: il prof. organista Giuseppe Heslop e il tenore Mario Todeschini. Maestro concertatore e primo violino Ferruccio Srebot. Durante gl'intervalli il prof. Heslop eseguirà sull'organo scelti preludi di musica liturgica.

Comunicazioni per gli artigiani

Giacenze delle pelli grezze, ovine e caprine. Tutte le aziende artigiane che hanno giacenze di pelli grezze ovine e caprine sono invitate a presentarsi presso la segreteria provinciale (via Nizza 8) per urgenti comunicazioni.

Approvvigionamento solfato di rame. Le aziende interessate all'approvvigionamento di solfato di rame da impiegarsi in uso produttivo o per necessità di laboratorio sono pregate di denunciare il fabbisogno mensile entro domani, domenica, 19 corr.

Commercio con la Croazia. Le ditte artigiane che come fornitrici o come compratrici sono interessate al mercato della Croazia, possono prendere contatto con l'Ufficio assistenza economica della segreteria provinciale.

Assegnazione canapa. Si informano i cordai, spaghieri, fabbricanti di vele ecc., nonchè le altre categorie artigiane, eventualmente interessate, che chiedono di essere iscritti fra i nuovi assegnatari di canapa, che dovranno presentare immediatamente domanda alla Federazione, corredata dalle fatture di acquisti canapa effettuati nella campagna 1939-40 (1.o luglio 1939-30 giugno 1940).

Domande di importazione. Si avvertono le aziende artigiane importatrici che per il loro fabbisogno di materie prime estero debbono provvedere al rinnovo della domanda su apposito modulo che è pervenuto in questi giorni agli uffici dell'Artigianato.

Attività della G.I.L.

Rapporto alla Casa della G.I.L. *Oggi, alle ore 18, alla Casa della Giovane Italiana rapporto del vicecomandante federale alle ispettrici rionali.*

Escursioni delle Piccole Italiane del G.R.F. «R. Comisso» *nei dintorni della città.*

I premilitari della classe 1922, leva di terra, *svolgeranno nei giorni 18 e 19 corrente le prove di accertamento finale.*

I premilitari, leva di mare, *effettueranno il giorno 18 corr. gare di voga e di nuoto.*

Torneo di pallacanestro. *Due squadre rappresentative della G.I.L. parteciperanno oggi al torneo di pallacanestro per la disputa della coppa «Benito Mussolini».*

Radio G.I.L. *Oggi, sabato 18, e domani 19, trasmissioni della Radio G.I.L.*

Il rapporto mandamentale dei dirigenti della G.I.L. *avrà luogo a Sesana domani alle ore 10.*

Il Comandante federale
dott. Pietro Piva

Fondazione Barone Pasquale Revoltella. Con i redditi della Fondazione barone Pasquale Revoltella nell'importo di L. 3200 amministrata dall'Ente comunale di assistenza, furono distribuiti per l'anno corrente 107 sussidi ad altrettanti bisognosi. Le persone assistite rivolsero un pensiero riconoscente alla memoria del generoso benefattore.

L'odierna commemorazione di Emilio Comici
Il rito di domani in Val Rosandra

Questa sera, dalle 21.15, nella Sala Littorio, il camerata ing. Pietro Alberto Sagramora, vicepresidente della Sezione del C. A. I. di Padova, parlerà su Emilio Comici nel primo anniversario della sua morte. I biglietti si possono acquistare fino alle 17 nei negozi sportivi ed al Bar Venier, e poi all'ingresso della sala, al prezzo di lire 3 indistintamente.

Domani, alle 15.30, verrà scoperto, in Val Rosandra, un cippo eretto alla memoria di Emilio Comici e degli altri caduti del G. A. R. S. I soci sono invitati ad intervenire ad entrambe le manifestazioni.

L'inaugurazione a Sesana della sottosezione dell'I.N.C.F.

Anche a Sesana è stata istituita una Sottosezione dell'Istituto naziole di cultura fascista, che ha iniziato la sua attività sotto la direzione del presidente, fascista dott. Dario Brelli. Dallo stesso presidente è stata tenuta l'altra sera nella sede del Dopolavoro, gremita di pubblico, un'applaudita conversazione sul tema «La Vittoria dell'Asse». La riunione, alla quale hanno presenziato tutte le autorità militari e civili, è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce lanciato dal segreterio del Fascio.

Quelli di Gondar

La fierezza e la fede delle nostre truppe nelle lettere di un combattente

Tra gli eroici combattenti che difendono l'Impero con quella tenacia e quel valore, dinanzi al quale il mondo intero resta ammirato, trovasi il cav. Enrico Mattarelli, già primo cancelliere alla R. Pretura di Trieste.

Uno squadrista con la famiglia in Africa Orientale

Squadrista di indiscussa fede, venne a Trieste circa vent'anni or sono dalla natia Cattaro, ove finalmente redenta, portandosi assieme alla moglie ed al piccolo figliolo, non altro bagaglio che il suo orgoglio di Italiano, che si era formato nella Patria e la profonda certezza nel cuore, che un giorno quella sponda contesa dell'Amarissimo sarebbe tornata alle sue tradizioni romane, venete, italiane.

Entrato nella Amministrazione della Giustizia, venne inviato a Pinguente, ove divenne segretario politico di quel gruppo di Fasci di Combattimento, durante la dura vigilia, mentre il fratello Enea militava nelle file degli squadristi triestini. Ritornato a Trieste, si iscrisse nel 1930 nella Milizia confinaria, conseguì il grado di capomanipolo e diede tutta la sua opera appassionata e fervente alla preparazione di quell'Arma, che oggi dà così brillanti risultati nella difesa dei nostri cieli che «barbari-gentilmen» tentano di distruggere.

Nel 1937, a sua domanda, venne trasferito in A. O. I. quale segretario capo presso il Tribunale di Gondar, ove lo raggiunsero la moglie ed il figlio. La guerra li sorprese laggiù. Il figliuolo frequentò il corso allievi ufficiali ed ottenne il grado di sottotenente dei bersaglieri, fece domanda per la prima linea e perciò venne assegnato ad un Battaglione coloniale, col quale partecipò alla leggendaria difesa di Cheren. Del suo Battaglione (da notizie pervenute) rimasero vivi, oltre a lui, soltanto due ufficiali e 71 ascari, che vennero fatti prigionieri. La moglie rimase in Asmara ed ora si trova sotto il dominio «barbaro-inglese».

Il Mattarelli che ricopre tuttora la carica di Vicefederale della Federazione dell'Amara e di Reggente la Federazione, si è arruolato nelle truppe combattenti, col grado di centurione. Magnifico e commovente esempio di famiglia italiana, di cui tutti i suoi membri hanno sacrificato tutto per la Patria.

«Non molleremo!»

Lo spirito, l'orgoglio e la fede dei Mattarelli e di tutti i combattenti dell'Impero, traspare ben chiaro in due o tre lettere che egli ha inviato ad un capitano, suo istruttore nei corsi allievi ufficiali della Milizia contraerea del 1930, ed al quale è legato da vincoli di stretta amicizia. Ne vogliamo riportare alcuni brani tra i più significativi.

Quando ebbe la dolorosa notizia che il figlio Eugenio era stato dichiarato in un primo tempo disperso, così telegrafava all'amico: «Sebbene costernato dispersione Eugenio assicuroti mio saldo posto combattimento. Non molleremo! Eugenia (la moglie) Asmara serena bene. Abbracciolo».

Nei seguenti brani di lettere chiaro si vede lo spirito che anima i nostri eroici combattenti dell'Impero. In data 26 luglio scriveva:

«Io sto benissimo con tutti gli altri e ti assicuro che il morale è e sarà elevatissimo. Non ci preoccupiamo di nulla all'infuori di fare tutto il nostro dovere. Mai sono stato così tranquillo, mai mi sono trovato così bene nella vita. Malgrado le preoccupazioni per la mia moglie e il mio figlio, io confido in Dio e sono tranquillo».

E in data 28 luglio scriveva ancora:

«Della situazione locale non ti dico nulla. Ti assicuro che come ebbi occasione di dirti col telegramma precedente non molleremo. Infatti siamo gli ultimi, decisi a tutto. Darei metà della mia vita per averti vicino e per gridare ai fanciulli, a tutti, quanto è bello il combattimento e la gioia del sacrificio per il Regime che ha abbracciato sempre di ogni altra fede politica».

Il cent. Enrico MATTARELLI

Ed ancora in data 21 agosto:

«Devo approfittare del tempo a mia disposizione, tra un allarme e l'altro, per poter inviarti la presente. Facciamo buona guardia e non siamo vittime tutto va bene. Il nostro pane quotidiano è il nemico! E la guerra per la verità. Ci siamo che nessuno sente questa preoccupazione. Tutti, dico tutti, siamo a posto. Non ti dico se il nostro Generale Nasi che è in gamba, ci possiamo ringraziare Iddio che si trova fra noi. L'affiatamento è perfetto e mai mi sono trovato così bene come ora. Governo, Partito sullo stesso binario senza deviare di un millesimo. Soltanto così arriveremo alla completa vittoria, soltanto così si può affrontare tutto per avere anche l'impossibile. Gondar non cede, e così non si piega. Sta' sicuro che ai quali abbiamo per noi un Ed è? E' dovere per tutti di far presente anche ai miei parenti che sto bene e che nessuna preoccupazione devono avere per me».

Fedeltà degli Ascari

In quest'altro brano viene esaltata la fedeltà dei nostri bravi Ascari, che in poco men di quattro anni, hanno imparato ad amare l'Italia, il suo Duce e gli ufficiali e difensori:

«Sono circondato dall'affetto di due duddi. Mi hanno dato un pugno di moka e un pianone; l'uno scappa l'altro per la premura e la sicurezza della mia esistenza. Quando dormo, a turno, vegliano per non avere sorprese. Insomma bisogna vivere da vicino con questa gente per capirla, per apprezzarla e per conoscere le loro belle doti. In ogni loro circostanza: l'amore per la Bandiera e all'infuori di Essa altro non vedono nella vita. La parola Duce per loro è santa. Quando vedono al cinema la figura del nostro Duce ti assicuro che gli applausi non finiscono mai. Molta fiducia in questa gente. Si affezionano molto a me e la loro onestà è infinita. Studio le loro abitudini e ti assicuro che la parola «ascari» è molto male loro attribuita. L'ufficiale non deve essere assegnato a questi reparti se non ha dimostrato serie particolari. Noi abbiamo molta ammirazione per il soldato ascaro».

Al Mattarelli è stata concessa il 8 agosto scorso la croce di guerra al valor militare sul campo con la seguente motivazione:

«Squadrista e fervente fascista della prima ora; ufficiale di vasta possibilità e di solida virtù morali e spirituali che conferisce e contento dell'attuale conflitto; ispettore — quale Reggente la Federazione di Combattimento dell'Amara — compiti politici di particolare importanza con risultati più che lusinghieri. Ai reparti nazionali di ascari sui vari fronti di guerra da lui frequentemente visitati, a rischio di gravi pericoli e disagi, ha portato la sua calda parola animatrice, trasfondendo nell'animo dei combattenti nobili sentimenti patriottici, stimolandoli ai più nobili sacrifici, ai più sublimi ardimenti. — Scacchiere Ovest dell'Amara, giugno 1940, luglio 1941-XIX».

Ed a tutto ciò si sia inoltre concessa la onorificenza di cavaliere ufficiale dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia per le sue alte benemerenze.

Epopea gondarina

Brava gente che combatte, lavora, e sacrifica, che resiste priva di tutto, che sa stringere la cinghia con allegria, che si consola cantando. Difatti in una sua lettera il Mattarelli ha inviato due fogli editi dalla «Tipografia Governo Militare» il 19 e 22 luglio in Gondar, nei quali sono raccolti i versi fatti alla buona, alla maniera squadrista, sgorgati dall'anima semplice e buona, orgogliosa, eroica e scapigliata della nostra gente di quaggiù, che cantano la loro epopea. Eccone alcuni:

Se non ci conoscete
guardateci bene,
noi siamo i Gondarini
i duri da morire.
Bum, bum,
Tapun, tapum, tapum.

Se non ci conoscete
tenetelo a memoria,
noi siamo i Gondarini
che fumano ciccia.
Bum, bum.

Se non ci conoscete
Guardate il nostro pane,
noi siamo i Gondarini
che fecero la fame.
Bum, bum.

L'inglese ci conosce
si morde i pugni e ringhia,
noi siamo i Gondarini
che stringono la cinghia.
Bum, bum.

Se non ci conoscete
guardateci che bava,
noi siamo i Gondarini
che vissero di gloria.
Bum, bum.

Se non ci conoscete
cavatevi il berretto,
noi siamo i Gondarini
dal cuore perfetto.
Bum, bum.

Si «Gondarini», l'Italia, e il mondo vi sa ovunque il vostro rispetto. Per voi l'ultimo lembo dell'Impero resiste, per voi tutta l'Italia vi guarda con la terra fecondata dal vostro sangue e dal sangue di altri mille eroi, santificata dalle gesta leggendarie di Cheren, Dire-Daua, Gimma. Per voi, e per quanti, soltanto, le parole del Duce: «L'Impero sarà da noi riconquistato».

NEI DOPOLAVORO

Mutua Impiegati. Domani escursione sul Monte Muggia, Santa Maria di Pisedol e castello di Poverio. Programma dettagliato in sede dalle 18 alle 21.

Trattenimenti al «Diez». Domani nella sede sociale di via Silvio Pellico n. 5 si inizieranno i consueti trattenimenti familiari del Dopolavoro interaziendale Credito e Assicurazione, riservati ai soci, familiari e invitati. Le prossime riunioni avranno luogo la seconda e quarta domenica di ogni mese. Il programma comprenderà numeri di varietà e danze.

I trattenimenti familiari al «Crdas». Domani nel pomeriggio, alle 18, al Dopolavoro avrà luogo il consueto trattenimento familiare. Speciale servizio di bar in sede.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

I prezzi di minuta vendita fissati per le carni suine e per le frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che il Comitato provinciale per il controllo e la disciplina dei prezzi ha fissato i seguenti prezzi di minuta vendita per le carni suine e le frattaglie:

Lonza e braciole di lombo lire 23.50.
Cotolette (braciole di costa) lire 22.50.
Costini o puntine lire 18.
Fegato, cuore e reni lire 20.
Polmone e milza lire 8.50.
Teste lire 14.
Teste spolpate lire 19.
Elmi, ossa capo collo lire 9.
Piedi lire 10.
Cotenna e ricuperi lire 16.50.

Divieto di vendita di prodotti tessili ed articoli di abbigliamento

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica che, in attesa dell'emanazione delle norme per il tesseramento dei prodotti e manufatti tessili, delle calzature e degli articoli di abbigliamento, non possono venir concesse deroghe al divieto di vendita che in casi per cui non è possibile sospendere le relative forniture e ciò nei limiti ristretti di quei quantitativi che corrispondono ai bisogni più urgenti.

Rifornimento di articoli bloccati ad aziende artigiane e commerciali

Contrariamente a notizie diffuse, il Consiglio provinciale delle Corporazioni conferma che il Ministero delle Corporazioni, ancora con provvedimento in data 3 ottobre, n. C. 103/14743, ha disposto che, fermo restando il divieto della vendita al pubblico degli articoli di abbigliamento e altri, di cui al Decreto ministeriale 29 settembre scorso, è consentito il rifornimento degli articoli stessi alle aziende artigiane e commerciali, all'ingrosso e al dettaglio.

Le ditte venditrici scaricheranno dai propri inventari la merce spedita, che sarà presa in carico dai riceventi.

I venditori notificheranno inoltre l'avvenuta spedizione ai Consigli delle Corporazioni, nelle cui circoscrizioni risiedono i riceventi.

Prenotazione del sapone da bucato per il mese di novembre

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che per il prossimo mese di novembre la prenotazione del sapone da bucato devesi effettuare dal 18 al 23 corrente mediante la nuova carta annonaria testè distribuita, che porta la cedola di prenotazione ed il buono di prelevamento con l'indicazione del prodotto e del mese. Il prelievo del sapone, nella misura di 150 grammi per razione, avrà luogo su presentazione della carta annonaria con le stesse modalità dei mesi precedenti.

Distribuzione del sapone agli artigiani

Gli artigiani appartenenti alle categorie dei barbieri e parrucchieri, lavanderie, tintorie e decoratori edili, sono invitati a presentarsi negli uffici della segreteria (via Nizza 8) per ritirare l'assegnazione di sapone per il corrente mese. L'orario della distribuzione è dalle 8 alle 12.

Norme sulle speciali licenze di circolazione per autovetture motocicli e motoscafi

Si comunica, per notizia e norma degli interessati, che il Consiglio provinciale delle Corporazioni ha disposto che siano ritirate le speciali licenze di circolazione per autovetture, motocicli e motoscafi che vanno a scadere il 31 ottobre 1941-XIX.

All'uopo i titolari delle sopradette licenze dovranno, entro il giorno 20 corrente, ad iniziare da oggi, consegnare le licenze stesse alla sede locale del R.A.C.I. (via Machiavelli 1, primo piano, ufficio segreteria, dalle 8.30 alle 12), trattenendo il contrassegno applicato al parabrezza dell'autoveicolo. Ad ogni titolare verrà immediatamente rilasciato un permesso provvisorio valido per circolare fino al 31 corrente incluso.

Le licenze per le quali il Consiglio avrà disposta la rinnovazione e che saranno valide fino al 31 dicembre 1941-XX, dovranno essere ritirate nel periodo dal 29 al 31 corrente mese pure presso la locale sede del R.A.C.I., contro ritiro del permesso provvisorio anzidetto.

A partire dal 1.o novembre p. v. saranno valide, ai fini della circolazione, esclusivamente le nuove licenze emesse.

Ai titolari di licenze ai quali sarà concessa la tramutazione della licenza speciale a benzina in licenza a gassogeno, saranno invece consegnate le nuove licenze a cura dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (via Bellini 3) pure contro ritiro del permesso provvisorio summenzionato.

Corso di canto corale all'Ateneo

Con lunedì, 20 corr., alle ore 18, avranno inizio le lezioni del secondo corso di canto corale (coristi per teatro) sezione maschile e femminile, istruttore il maestro Antonio Illersberg. Si accettano iscrizioni per il primo corso, previa prova della voce, che avrà luogo martedì 21 corr., alle ore 18, all'Ateneo stesso.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO. Giusto, Giuliano, Paolo.

DECESSI (17 ottobre 1941-XIX): Sacher ved. Dobrilla Maria, a. 74; Kramer ved. Pasqualino Luigia, a. 91; Szuhay in Mosca Elisabetta, a. 65; Zennaro ved. Farra Luigia, a. 94; Romanò Giovanni, a. 67; Minca Antonio, anni 63.

MATRIMONI TRASCRITTI: de Castro Fabio, ferroviere con Cerchi Fernanda, casalinga; Bortolotti Giovanni, impiegato con Luciani Clorinda, casalinga; Vittori dott. Giuseppe, impiegato con Capitanio Iolanda, impiegata; Zotti Bruno, autogenista con Stirboch Maria Concetta, casalinga; Raiteri Francesco, cuoco con Segulin Antonia, casalinga; Bosma Luigi, elettricista con Comuzzi Nella, sarta.

Bollettino demografic

COMUNE di TRIESTE
17 ottobre 1941-XI
NATI
MORTI
MATRIMONI

La mortale cadu di un manovale ferrovia

Ieri mattina, lungo la linea ferroviaria di Aurisina, è acca una mortale disgrazia, vittima la quale è rimasto il manovale ferroviario Urbano Pasquini di vanni. Il Pasquini è deceduto seguito ad una caduta da scarpata di Aurisina Bivio. La ma, trasportata con un auto ne dell'Impresa Zimolo nella pella mortuaria dell'ospedale na Elena, è stata posta a dis zione dell'autorità giudiziaria

Sterpaglia, pini e quer distrutti da un incendi

Alle 16 di ieri, due carri di pagna dei vigili del fuoco so corsi, al comando dei vicebri ri Ravalico e Bencina, nel della scarpata del bagno dove per cause non ancora precisate s'è sviluppato un dio nel quale sono andati di ti oltre 5000 metri di sterp molti pini e quercie. I danni abbastanza rilevanti. Verso i carri hanno potuto rientra Corpo.

Atterrata da un cicl

Nel passare ieri per San la casalinga Giovanna Pizzi 54 anni, abitante a Longera è stata gettata a terra da un destro ciclista ed ha riportato le ferite lacero-contuse alla gione occipitale. Soccorsa da R. I., la donna, trasportata spedale Regina Elena, è stata colta in osservazione. Ne avrà una settimana.

Si ferisce con un chi

Verso le 16 del 9 c. m. l'i gato ferroviario Alberto Sim di 38 anni, abitante a Pres s'è punto nei pressi di casa co chiodo riportando una ferita mano destra guaribile in circa settimane. Ieri il Simeoni è accolto nella prima divisione rurgica dell'ospedale Regina E

LE ULTIME DELLA NOTTE

I piani anglosassoni completamente sconvolti

I tre Marescialli prima incensati, ora sono oggetto di violente critiche - Il problema della difesa del Caucaso - Le reazioni al mutamento di Governo a Tokio

Berlino, 17

Questi circoli politici registrano con molto interesse il fatto che di fronte alla bisogna la strategia sovietica è oggetto di aperte critiche da parte dei medesimi scrittori militari anglosassoni che sino ad un paio di settimane fa la giudicavano il non plus ultra della genialità di- [illegible]

Consigli gratuiti

I tre Marescialli sovietici, secondo tali critici, si sono prestati al giuoco della strategia germanica [illegible]

Una curiosa insinuazione

[illegible]

La conferenza a Teheran

[illegible]

illusioni degli strateghi da tavolino d'oltre Manica e d'oltre Oceano. In realtà esse sono una implicita conferma della gravità della situazione anche ai margini del gigantesco teatro di operazioni sovietico. Ci si abitua ormai all'idea di una completa disfatta russa e ci si rassegna al pensiero di doverne affrontare le conseguenze: strategico-militari e politico-economiche.

Una implicita conferma di ciò si può trovare anche in un'ennesima sfuriata del Lord del Sigillo Privato. Parlando dinanzi alla Commissione di difesa, Attlee ha pronunciato contro ai barbari Teutoni una di quelle requisitorie che sogliono essere tipiche della fase culminante di una crisi mortalmente pericolosa.

Una sfuriata di Attlee

E' oltremodo interessante e significativo che per rianimare il morale e stimolare lo spirito di resistenza e le energie della popolazione inglese, Attlee abbia dovuto ricorrere al sistema applicato già da tempo dall'ebreo Litvinoff a Mosca: spaventare cioè l'opinione pubblica con terrificanti episodi di atrocità tedesche [illegible]

Per far dimenticare che la sua sfuriata ha precisi scopi ad uso interno, Attlee spazia alla fine del discorso nell'avvenire: «Uno dei più grandi compiti del dopoguerra sarà quello di rieducare i superstiti della presente generazione tedesca [illegible] barbarie. Non potrà esservi pace durevole se non si farà in modo che la Germania non possa più fare del male a nessuno».

E' superfluo sottolineare, conclude la *Börsen Zeitung*, [illegible]

[illegible]

l'no alcuna sorpresa. E' chiaro — si osserva — che il Presidente fa dell'allarmismo allo scopo di convincere Tokio che la Casa Bianca vuol fare sul serio.

Quanto alla notizia secondo cui un cacciatorpediniere americano sarebbe stato silurato e gravemente danneggiato a circa 350 miglia a sud-ovest dell'Islanda ci si limita a registrare un commento estremamente tendenzioso della *Reuter*, in cui a un certo punto si dice: «E' veramente strano che proprio ora un sottomarino tedesco abbia avuto l'ordine di attaccare navi da guerra americane».

Taulero Zulberti

Il rapporto segreto di Gort sulla ritirata di Dunkerque

Berlino, 17

La caduta di Odessa è stata ammessa dai Russi soltanto stamane, il che ha permesso alla propaganda inglese di tornarci sopra. Essa sostiene che i Russi hanno saputo effettuare un'evacuazione in perfetta regola: una Dunkerque di proporzioni ridotte.

Del resto, a proposito di gloriose evacuazioni tipo Dunkerque, è interessante quanto racconta il massimo competente in materia, cioè il generale Gort. Proprio in questi giorni, all'appello della stampa britannica che voleva insistentemente uno sbarco sulla costa francese a qualunque prezzo, pur di alleggerire la pressione germanica sul fronte orientale, il Governo di Londra rispose pubblicando il rapporto segreto di Lord Gort sulla catastrofe che ha colpito la spidizione inglese nelle Fiandre.

L'esempio di Dunkerque deve aprire gli occhi ai Russi che vorrebbero una nuova avventura continentale: questo, a giudizio dei commentatori berlinesi, lo scopo principale della pubblicazione dei documenti, alcuni dei quali presentano un grandissimo interesse sotto vari aspetti: quello, per esempio, della straordinaria sproporzione fra l'atteggiamento presuntuoso dell'Inghilterra all'atto della dichiarazione di guerra e l'effettiva consistenza degli armamenti britannici.

E' forse più unico che raro nella storia il caso di un Corpo di spedizione così malamente armato, ad onta degli otto mesi di tempo che aveva a sua disposizione per la preparazione, il quale, con l'aiuto di una tambureggiante propaganda, credette di suscitare nei Tedeschi l'impressione di una forza formidabile. Ciò non impedisce, naturalmente, a Lord Gort di attribuire la colpa principale della disfatta agli amici di allora, al mancato aiuto da parte degli alleati sulle due ali, agli errori del piano Weygand.

E' addirittura paradossale — commenta la *Börsen Zeitung* — voler scusare con la deficienza degli alleati il fallimento di un Corpo di spedizione che il 10 maggio non possedeva ancora le munizioni dei cannoni anticarro. Una delle rivelazioni più interessanti è la seguente: l'allora ministro degli Esteri Eden aveva fatto capire a Lord Gort che quest'ultimo era autorizzato ad aiutare, malgrado qualsiasi sacrificio di sangue e a capitolare qualora le sue truppe fossero rimaste isolate. «Un'asserzione — conclude l'organo delle Forze armate del Reich — che certamente non farà molto piacere al ministro degli Esteri britannico».

La verità vieni a galla

Gli Inglesi furono accolti in Islanda "con viva antipatia, dalla popolazione

Roma, 17

Quando nel maggio 1940 le truppe inglesi e canadesi effettuarono la occupazione dell'Islanda, le radio le Agenzie e i giornali britannici si affrettarono a descrivere con vivaci e caldi toni le scene di simpatia e di entusiasmo con cui lo sbarco sarebbe stato accolto dalla popolazione isolana. Ora, a un anno e mezzo di distanza dall'avvenimento, in una radiotrasmissione organizzata dalla B. C. dell'Islanda, gli Inglesi confessano che le truppe britanniche «furono accolte al loro arrivo con viva antipatia da parte di tutta la popolazione».

In detta radiotrasmissione, a confermare le gravi condizioni di disagio in cui erano costrette a vivere le truppe imperiali, si cita anche l'impressione di un alto ufficiale dell'Intelligence Service, il quale ha detto testualmente: «La vita delle nostre truppe qui è paragonabile a quella che la guarnigione di Tobruk conduce da tempo a questa parte». Naturalmente la radio inglese vorrebbe far credere che in questi ultimi tempi le cose sieno alquanto mutate, affermando eufemisticamente che l'iniziale viva ostilità degli abitanti si sarebbe tramutata, in parte, in un atteggiamento di «completa indifferenza».

Londra annuncia misure contro la «voce fantasma»

Roma, 17

Il Ministero delle Informazioni britannico comunica che sono state prese delle misure per ridurre le interferenze nemiche nelle trasmissioni inglesi.

Vasta manovra d'accerchiamento svolta dai finlandesi

Stoccolma, 17

(B) Le forze finlandesi su un punto del fronte che per ora non viene nominato stanno svolgendo una vasta manovra di accerchiamento che porterà a risultati di grande importanza. Con rapida manovra avvolgente le truppe finniche si sono impadronite di una larga zona sul fronte orientale chiudendo in una sacca rilevanti forze sovietiche senza lasciar loro alcuna speranza di potersi aprire un varco verso oriente.

Il Comando sovietico, accortosi di quest'ennesima sacca, ordinò alcuni violenti contrattacchi a cui parteciparono anche le forze accerchiate, ma le truppe finniche avevano ormai saldamente agganciato le due braccia della tenaglia e ricacciarono completamente gli attacchi sovietici. Sta ora compiendosi la distruzione delle truppe sovietiche accerchiate e a Helsinki si attende da un'ora all'altra il comunicato che segni la fine di questa brillante operazione. A questa manovra partecipa pure l'aviazione finlandese per la difesa delle proprie truppe e l'annientamento della sacca.

Le navi americane debbono lasciare immediatamente le acque nippo-cinesi

Washington, 17

Nei circoli autorizzati si dichiara che tutte le navi mercantili nord-americane hanno ricevuto l'ordine di lasciare immediatamente le acque giapponesi e cinesi in seguito alla situazione del Pacifico.

L'aviazione italiana demolisce la potenza navale britannica

Budapest, 17

L'aviazione italiana, scrive l'*Uj Magyarorszag*, potenziata da numerose squadriglie di temibili aerosiluranti, rappresenta nei cieli del Mediterraneo un pericolo sempre più grave per il nemico. Gli Inglesi si guardano bene, dopo l'ultima battaglia aeronavale che costò loro gravi perdite, di inoltrare nuovamente i loro convogli attraverso il Mediterraneo. L'aviazione italiana, infatti, con i suoi impetuosi attacchi, cerca soprattutto di colpire le navi di scorta corazzate, incrociatori e cacciatorpediniere britannici, in modo da demolire metodicamente la potenza navale di Albione.

L'incertezza di Washington di fronte alla situazione nipponica

Roosevelt impone di non fare indiscrezioni sui deliberati del Consiglio di guerra

Washington, 17

La stampa sottolinea che Roosevelt ha intimato ai partecipanti al Consiglio tenutosi alla Casa Bianca di mantenere il più assoluto silenzio circa le deliberazioni in base alle quali, secondo informazioni ufficiose, sarebbe stata fissata la condotta da seguire di fronte alla crisi in Estremo Oriente e alla catastrofe militare sovietica. Da indiscrezioni si apprende, tuttavia che niente, in effetti, risulta mutato. L'atteggiamento di Washington resta il medesimo semmai caratterizzato da una maggiore incertezza nonostante la sfrenatezza di alcuni ministri come Knox e Stimson. Gli sviluppi della situazione nipponica vengono seguiti con ansia.

Malgrado il divieto del Presidente, tenutosi a Washington, il ministro della Marina, Knox, ha detto ai giornalisti che lo hanno interrogato che gli Stati Uniti non intendono più cedere altri sottomarini all'Inghilterra. Del 10 che erano già stati promessi, ne verranno consegnati solo due.

La Camera dei rappresentanti, con 259 voti contro 138 ha approvato oggi l'abrogazione dell'articolo 6 della legge di neutralità che vietava l'armamento dei piroscafi mercantili americani. Il disegno di legge è stato subito trasmesso al Senato.

Roosevelt non risponde

Roosevelt ha mantenuto oggi un silenzio assoluto circa il prossimo sviluppo dei rapporti nippo-americani. A domanda si è limitato a rispondere di sperare di poter continuare le conversazioni diplomatiche con il Giappone. Incalzato dai giornalisti ha dichiarato in tono perentorio di non avere alcuna notizia da comunicare sulla situazione internazionale.

Il senatore interventista Copper che in molti circoli è considerato come uno dei portavoce diretti di Roosevelt, ha dichiarato in un'intervista che gli Stati Uniti debbono intensificare al massimo i loro armamenti per «spazzare gli Oceani dalla flotta giapponese». Si fa rilevare che è la seconda volta, nel corso di questa settimana, che un senatore rooseveltiano parla della necessità d'iniziare le ostilità contro il Giappone.

E' confermato da fonte al di fuori del Ministero della Marina che i piroscafi mercantili americani nell'E. O. hanno ricevuto l'ordine di trasferirsi immediatamente al più vicino porto britannico o americano. Il controllo di tali trasferimenti è affidato ai comandi navali in E. O. e dal Ministero della Marina è stato detto che non si ha la possibilità di commentare in alcun senso l'ordine anzidetto in vista della situazione politica internazionale. L'ordine riguarda un numero notevole di piroscafi impegnati nel trasporto di rifornimenti a Vladivostok e nella Penisola di Malacca da dove ritornano carichi di minerali di tungsteno, manganese, stagno e gomma.

Il Ministero della Marina ha annunciato che il cacciatorpediniere «Karney» degli Stati Uniti è stato silurato stamane mentre perlustrava le acque dell'Islanda occidentale e che si ha ragione di credere non vi siano vittime a bordo. Il «Karney» è una unità modernissima entrata in servizio appena l'anno scorso e stazza 1630 tonnellate. Il siluramento è avvenuto a 350 miglia a sud-ovest dell'Islanda e secondo le prime informazioni ufficiose i danni subiti non hanno impedito al cacciatorpediniere di procedere con i propri mezzi alla volta di un porto non specificato della Islanda.

Un ottimo pretesto

Nei circoli politici della Capitale si dice che il siluramento del «Karney» avrà importanti sviluppi politici e certo sarà sfruttato per accelerare l'approvazione parlamentare del disegno di legge per l'armamento dei piroscafi mercantili ora in discussione alla Camera. Il «Karney» è la prima unità americana che subisce danni durante il pattugliamento nell'Atlantico. Il siluramento è avvenuto press'a poco nello specchio d'acqua dove il 12 settembre scorso si verificò il noto incidente del «Greer».

Alla conferenza di stampa di Hydepark il Presidente Roosevelt ha dichiarato che il «Karney» navigava chiaramente entro la zona difensiva americana al momento del siluramento e aggiunse che forze navali americane per quanto riguarda eventuali reazioni ad attacchi agiscono in base a ordini regolari. Quali siano questi ordini il Presidente non ha voluto dire concludendo poi con l'annuncio che non farà alcun nuovo commento sull'episodio fino a quando non saranno conosciute tutte le circostanze nelle quali esso è avvenuto. A domanda ha confermato che «la Marina non possiede informazioni che vi siano state vittime».

I giornali americani recano sotto titoli a caratteri cubitali la notizia della fuga del Governo dal Cremlino. Notizie provenienti da varie fonti confermano infatti che una parte del Governo sovietico e il Corpo diplomatico hanno lasciato Mosca per recarsi a Kazan. Tutte le comunicazioni dirette con Mosca sono cessate. Si apprende inoltre che le condizioni di alloggio a Kazan sono pessime, poichè la città è da parecchio tempo già piena di profughi e di feriti. Anche le condizioni alimentari della città sono quanto mai precarie già da parecchi mesi.

«La guerra, che secondo gli Americani dovrebbe salvare le democrazie d'altri Paesi, distruggerà la democrazia degli S. U.». Con queste parole, pronunciate in un radiodiscorso, il senatore democratico Clark ha ammonito quegli Americani che «giuocano con la guerra pensando di poterla evitare». «Il risultato finale di questo giuoco — ha concluso il sen. Clark — sarà che gli Stati Uniti, tanto prodighi ora rispetto a certi loro amici, ne conserveranno soltanto due: l'Atlantico ed il Pacifico. Essi non chiedono alcun aiuto e sono degli ottimi vicini di casa».

Rispondendo ad una lettera di critica inviatagli dal sen. Vanderberg circa la posizione del Corpo di spedizione americano in Islanda, il ministro della guerra, Stimson, dichiara che detto Corpo è autonomo, senza dipendere dal comando britannico, e che scopo dei Nordamericani è quello di sostituire completamente le truppe inglesi nell'isola.

Si apprende che per iniziativa del Governo di Washington, vengono ripresi i negoziati per l'acquisto e la costruzione di basi aeronavali nordamericane nella Repubblica del Panama, a cui il regime di Arias si era opposto.

Basi aeronavali nel Panama

Sollecitando soccorsi per le popolazioni bisognose dei paesi occupati d'Europa, l'ex Presidente Hoover ha osservato che gli S. U., per secondare gli interessi britannici, si rendono responsabili delle sofferenze patite da popolazioni innocenti. In una lettera diretta al ministro degli Esteri Hull, Hoover fa notare che la Germania aveva aderito alle condizioni fissate per la spedizione e la distribuzione dei soccorsi.

Gli esponenti di gruppi di opposizione parlamentare, discutendo sulla modifica della legge di neutralità, fanno constatare che, a termini delle leggi internazionali, l'armamento dei piroscafi mercantili dà all'Asse il pieno diritto di affondare i medesimi. Il provvedimento, si rileva, non avrebbe quindi altro risultato che quello di creare sanguinosi incidenti che condurrebbero gli Stati Uniti alla piena belligeranza.

La Federazione nord-americana del lavoro ha votato una mozione la quale invita l'Inghilterra e gli Stati Uniti a dare alla Russia la massima assistenza possibile, formulando la speranza che in cambio di tale aiuto il Governo russo abbandoni la propaganda comunista e si astenga dal riprenderla dopo la guerra. Stalin è cioè invitato a rinunziare al bolscevismo ed a diventare un bravo Kerensky, in attesa di diventare il Primo ministro di un qualche zar ben visto da Churchill e da Roosevelt.

Si apprende da Cabul che il Governo afgano ha risposto al Governo inglese e a quello sovietico che la loro richiesta per l'espulsione dei cittadini italiani e tedeschi dall'Afganistan sarà sottomessa alle decisioni che prenderà il Parlamento afgano. A Londra si osserva che se la procedura per tale decisione dovesse sembrare ingiustificatamente lenta, l'Inghilterra e la Russia rinnoverebbero la richiesta in modo più energico. Si ritiene tuttavia che la questione verrà risolta per vie pacifiche.

L'addetto aeronautico della locale Legazione peruviana, colonnello Revoredao, ha rassegnato le dimissioni in rapporto alla requisizione compiuta dalle autorità militari americane di aeroplani destinati al Perù giunti dal Canadà nel porto di New York.

La crisi nel Pacifico

Il gen. Tojo sta formando il nuovo Gabinetto

Tokio, 17

Il ministro della Guerra gen. Hideki Tojo è stato incaricato della costituzione del nuovo Gabinetto nipponico.

Hideki Tojo, era ministro della Guerra nel Gabinetto Konoye costituito nel luglio 1940, quale espressione del nuovo partito nazionale unificato. E' molto noto negli ambienti militari per la sua vasta dottrina e competenza professionale, nonchè per i suoi principii politici, che trovano piena rispondenza nel nuovo movimento nazionale.

La figura del Premier

In seguito alle dimissioni del Gabinetto, il guardiano del Consiglio privato Hido ha convocato una riunione cui parteciperanno il Presidente del Consiglio di Stato Hara e gli ex Primi ministri Okada, Hayashi, Yonai, Abea, Hirota e Wakatsuki. *L'Agenzia Domei* segnala che Hido aveva raccomandato all'Imperatore il generale Tojo come successore di Konoye.

Il generale Tojo ha già iniziato le consultazioni per la costituzione del nuovo Gabinetto. Egli ha conferito in giornata con la maggioranza dei ministri uscenti e coi capi militari e navali. Speciale significato è stato attribuito all'udienza che l'Imperatore ha concesso all'ex ministro della Marina Oixawa nel senso che la Marina potrebbe avere una parte importante nella costituzione della nuova compagine ministeriale.

Il nuovo Presidente del Consiglio, tenente generale Hideki Tojo, è nato a Tokio il 30 settembre 1884. Si laureò nel 1915 all'Istituto di guerra. Si recò in missione in Svizzera nel 1919 e in Germania nel 1921. Dal 1922 al 1926 fu insegnante di materie militari all'Istituto di guerra. Al principio del 1926 assunse la direzione degli affari militari presso il Ministero della Guerra. Nel marzo 1928 fu nominato capo ufficio di mobilitazione e nell'agosto 1929 comandante del primo reggimento fanteria di complemento (richiamati); nel marzo 1933 maggiore generale addetto all'ufficio del Capo di S. M. generale; nel marzo 1934 vice comandante della 24.a Brigata di fanteria di complemento; nel 1935 comandante della gendarmeria dell'Armata del Kwangtung e capo reparto per gli affari di polizia dell'ufficio del Governatore del Kwangtung (Manciuria). Nel marzo 1938, assunse la carica di vice ministro della Guerra e nel giugno 1938 quella di capo dell'ufficio centrale dell'aviazione militare. Nel febbraio 1940 fu nominato membro temporaneo del Consiglio superiore dell'Esercito. Dal luglio 1940 era ministro della Guerra nel Gabinetto Konoye e fu confermato in carica nel Gabinetto Konoye nel luglio 1941.

Un commento della "Domei,,

Secondo l'*Agenzia Domei* nessun mutamento fondamentale sarà apportato alla politica fin qui seguita dai precedenti Gabinetti. La costituzione del nuovo Ministero significherebbe semplicemente che sarà fatto un nuovo e più intenso sforzo per ottenere l'accordo unanime di tutte le tendenze politiche del Paese sulla base di un programma nazionale. Nei circoli bene informati si dichiara che il nuovo Gabinetto seguirà la politica essenziale del Governo precedente per quanto riguarda in primo piano la guerra in Cina e poi la creazione della sfera nipponica nell'ambito dell'Asia orientale e la stretta adesione al Patto Tripartito.

Tutti i giornali si occupano ampiamente della crisi. Il *Nichi Nichi* osservando che, nel momento attuale, è necessario assicurare al Paese una forte attrezzatura bellica, scrive che è naturale che la opinione pubblica reclami la costituzione di un Gabinetto più forte. Il Paese, conclude il giornale, desidera vivamente che venga creata la forte struttura bellica e che questa si basi su un potere politico fermo, chiaroveggente e deciso. In un altro articolo il giornale ricorda poi che fin dall'incidente mancese gli Stati Uniti assunsero un atteggiamento ostile al Giappone e che, quindi, le conversazioni nippo-americane si iniziarono in una atmosfera quanto mai difficile. Dopo aver rilevato che gli interessi del Giappone e degli Stati Uniti in Asia orientale sono diametralmente opposti, il giornale scrive che il Giappone deve fermamente mantenere le sue direttive circa la creazione di una zona di prosperità comune nell'Asia orientale e circa l'alleanza tripartita. Il *Nichi Nichi* conclude osservando che i futuri sviluppi delle relazioni nippo-americane costituiscono un importante decisivo fattore ed incitando i Giapponesi a essere uniti con un'unica volontà ed a tenersi pronti a tutte le eventualità.

L'*Asahi* auspica che il nuovo Capo del Governo si assuma l'impegno di rafforzare l'unità nazionale a ricorda che è dovere di tutti i cittadini di stringersi attorno all'Imperatore, fidenti nell'avvenire del Paese. Il *Chugai* afferma che è indiscutibile che nessun cambiamento avverrà nella politica del Governo.

Il "Times,, non osa far profezie

Roma, 17

La battaglia di Mosca e la determinazione dei Russi di resistere ad ogni costo formano il tema di parecchi editoriali dei giornali londinesi. Il *Times* scrive: «La battaglia di Mosca imperversa, con una furia senza esempi, già da quindici giorni, ed ancora nessuno osa fare profezie. Le precedenti clamorose affermazioni tedesche di essere riusciti ad accerchiare settanta Divisioni russe provano, sia pure con grande esagerazione, che il movimento a tenaglia originale sembra aver raggiunto i massimi limiti della sua estensione. Uno sguardo sulla carta delle operazioni belliche a Kalinin ricorda che anche la battaglia di Mosca fa parte di una più vasta campagna e che la minaccia di isolare e conquistare la Capitale costituisce anche una minaccia di divisione dei tre gruppi di Armate russe. La pressione sulle due estremità della linea di combattimento è pericolosa quanto mai».

Le devastazioni compiute dai rossi a Vitebsk e Smolensk

Berna, 17

In una corrispondenza pervenutagli dalle regioni russe attualmente occupate dalle truppe germaniche, il giornale *La Suisse* riproduce le impressioni raccolte da alcuni ex combattenti russi che presero parte alla guerra mondiale del 1914-18. Dalla corrispondenza e dalle dichiarazioni fatte risulta, in modo evidente, lo stato pietoso in cui i bolscevichi in fuga hanno lasciato quella parte della popolazione che non ha voluto obbedire agli ordini di sgombero impartiti dai Comandi sovietici e che, in attesa dell'occupazione germanica, per sfuggire alla morte certa minacciata dai commissari politici, si era nascosta nei campi e nei boschi. In numerose città, i «battaglioni di distruzione» sovietici hanno compiuto spaventose devastazioni, incendiando tutti i depositi, le stazioni elettriche e i magazzini, rovinando ed inquinando i serbatoi e le condutture dell'acqua. A Vitebsk ed a Smolensk, che fino a pochi mesi fa erano due popolosi centri industriali, la miseria è spaventosa. Lunghe colonne di popolo, composte in gran parte di donne, bambini e vegliardi, vanno errando per le vie della città rimaste ancora transitabili, alla ricerca dei resti delle loro case, frugando tra le macerie per cercare di recuperare qualche cosa ancora di quello che era il loro focolare domestico barbaramente e inutilmente distrutto dai Sovietici in fuga.

Un piroscafo americano distrutto da un 'esplosione

Nuova York, 17

Una violenta esplosione ha distrutto quasi completamente un piroscafo appartenente alla «National Magnesium Corporation» che fabbrica polvere pirica e bombe incendiarie destinate alla Marina americana. Due operai sono deceduti in seguito al sinistro.

L'ambasciatore tedesco a Nanchino

Berlino, 17

Il Führer su proposta del ministro degli Esteri von Ribbentrop ha nominato ambasciatore a Nanchino il dott. Stahmer.

NOTIZIE BREVI

Una comitiva di giornalisti madrileni, accompagnata dall'addetto stampa romeno, è partita in aereo da Barcellona per Bucarest. I giornalisti visiteranno il fronte russo.

In seguito a uno scontro ferroviario verificatosi a Santa Agueda presso Bilbao, si deplorano un morto e 40 feriti.

Le imprese della F.A.F.

Bombe inglesi sulla Jutlandia fanno tre morti e vari feriti

Copenaghen, 17

Apparecchi inglesi hanno lanciato, l'altro giorno, alcune bombe sulla Jutlandia causando la morte di tre operai. Si deplorano anche alcuni feriti.

Treno fatto deragliare dai banditi serbi

Sofia, 17

Sulla linea che collega Skoplie a Sofia e che attraversa in gran parte il territorio serbo, si è verificato ieri un grave incidente. Il treno partito da Skoplie diretto nella Capitale bulgara, tra le stazioni di Lescovez e Nish, ha deragliato. Si deplorano 10 morti e 40 feriti. E' stato accertato che l'incidente è dovuto a un atto di sabotaggio compiuto da banditi serbi.

"Questa sera si recita a soggetto,, data con successo a Bucarest

Bucarest, 17

La celebre commedia di Luigi Pirandello «Questa sera si recita a soggetto» è stata rappresentata ieri con successo allo stadio del Teatro Nazionale. La critica è unanime nell'elogiare il lavoro pirandelliano il quale, secondo il critico teatrale del giornale *Viatza*, è una eccellente commedia, un magistrale discorso dialogato e una fruttuosa lezione per gli attori e per il pubblico. La messa in scena della commedia, dovuta al regista italiano Fernando De Crucciati, viene lodata specialmente per l'affiatamento degli attori e per gli indovinati effetti di luce.

Uno spettacolo al "Teatro delle Arti,, per i soldati italo-germanici

Roma, 17

Ai feriti di guerra e ai camerati alle armi italo-germanici, il Dopolavoro dell'Urbe, in collaborazione con l'E.I.A.R., ha offerto nel pomeriggio un grande spettacolo al «Teatro delle Arti». Alla manifestazione, che ha espresso ancora una volta i sentimenti di fraternità tra i combattenti delle due Potenze dell'Asse, sono intervenuti il direttore generale della radio germanica Glasmeier, graditissimo ospite dell'Urbe, il vice segretario del Partito Mezzasoma, il federale Colasanti, il presidente della Confederazione professionisti e artisti Di Marzio e altre autorità, che sono state ricevute dal direttore generale dell'E.I.A.R., Chiodelli. Lo spettacolo, che ha molto interessato l'eccezionale pubblico, è stato coronato da una vibrante manifestazione auspicando la vittoria dell'Asse.

Una signorina precipita nella tromba dell'ascensore

Milano, 17

Una gravissima sciagura si è verificata poco dopo mezzogiorno di oggi in un grande palazzo di Galleria del Corso ove al n. 4, funzionano intensamente tutto il giorno tre ascensori. Verso le 12.30, uno dei tre ascensori veniva chiamato al sesto piano dello stabile dalla signorina Beatrice Cremonelli, di 32 anni, da Lodi. Giunto l'ascensore, veniva aperto il cancello che dà sul pianerottolo e la Cremonelli faceva per entrare nella cabina onde scendere al pianterreno, ma improvvisamente la cabina riprendeva la sua corsa ascensionale salendo rapidamente ai piani superiori dello stabile. La salita avveniva tanto velocemente che alla povera signorina non rimaneva il tempo necessario per ritirarsi, tanto [illegible] all'istante.

TEATRI E CONCERTI

L'ultima de "Il Campiello" stasera al Verdi

[illegible]

L'odierna riapertura del Filodrammatico

[illegible]

L'odierna inaugurazione al «Dimm», della stagione filodrammatica

[illegible]

Pujol, Lucia la Bella e De Rosè oggi, dalle 18, al «Ditci»

[illegible]

L'ultima di "Fedora"

La chiusura della stagione autunnale domani, alle 16, al Verdi

[illegible]

Programmi serali dell'Eiar

[illegible]

Il pianista Nino Bibalo al Dopolavoro Aquila

[illegible]

L'odierno concerto lirico al Dopolavoro ferroviario

[illegible]

"Un'ora di musica" domattina al Tergesteo

[illegible]

Arte varia alla Ginnastica

Domani, alle ore 17, nella palestra sociale della R. Società Ginnastica Triestina, una Compagnia dilettantistica, della quale fanno parte la giovane pianista Gianna Sbernini, i migliori dilettanti del microfono ed il sestetto «Novo Ritmo», diretto da Lelio Lutazzi, inizierà un ciclo di spettacoli d'arte varia.

RADIO

[illegible]

SPETTACOLI E CINE

[illegible]

CARDUCCI. 15.30: «L'agonia di una stirpe». Segue: «Il treno fantasma».
BELVEDERE. 15.30: «Il suo destino», con Luisa Ferida. Capolavoro.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bottega del vino concertino dalle 21.30.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna all. Vi divertirete. Concerto
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, telef. 5015). Ambiente galo. Musica tzigana
3 PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 4397). Taverna caratteristica. Concertino.

Le operazioni della Squadra di vigilanza annonaria

[illegible]

Gite per mare

[illegible]

BORSA DI TRIESTE

Ottobre	16	17
[illegible]	[illegible]	94.10
[illegible]	[illegible]	76.35
[illegible]	[illegible]	74.10
[illegible]	[illegible]	95.—
[illegible]	[illegible]	95.10
[illegible]	[illegible]	97.—
[illegible]	[illegible]	97.45
[illegible]	[illegible]	97.85
[illegible]	[illegible]	97.60
[illegible]	[illegible]	477.50
[illegible]	[illegible]	328.—
[illegible]	[illegible]	494.—
[illegible]	[illegible]	532.—
[illegible]	[illegible]	485.—
[illegible]	[illegible]	445.—
[illegible]	[illegible]	464.—
[illegible]	[illegible]	452.—
[illegible]	[illegible]	79.—
[illegible]	[illegible]	84.—
[illegible]	[illegible]	84.—
[illegible]	[illegible]	48.—
[illegible]	[illegible]	350.—
Assicurazioni Generali	1105.—	1105.—
Assicuratrice Italiana	735.—	735.—
Infortuni	2795.—	2795.—
Riun. Adriat. ser. A	2540.—	2540.—
Riun. Adriat. ser. B	2495.—	2485.—
Gerolimich	278.—	275.—
Istria-Trieste	457.—	457.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	130.—	130.—
Ferrovie Meridionali	1402.—	1385.—
Premuda	1600.—	1600.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tripcovich	760.—	760.—
Tram	210.—	210.—
Ampelea	335.—	335.—
Arrigoni e C.	240.—	240.—
Cantieri Riun. Adriat.	240.—	240.—
Cementi Isonzo	131.—	131.—
Lavanderia Triestina	165.—	165.—
Terni	297.—	278.—

CAMBI: New York 19; Svizzera 441, Germania 760.50.

CORRISPONDENZA APERTA

Ugo Vigni. L'articolo che vi interessa è stato pubblicato sulle «Ultime Notizie» di data 19 settembre a. c.

Una castagna a nome di molte. Eccovi la ricetta per conservare le castagne: in recipiente adatto si mette uno strato di sabbia «ben secca» preferibilmente passata al forno, appunto perchè sia secca. Su tale strato di sabbia se ne depone uno di castagne, che si ricopre nuovamente di sabbia; e così di seguito fino a che si sia colmato il recipiente. Con questo sistema le castagne si conservano inalterate fino al mese di maggio.

Maria Pia. Abbiamo già pubblicato varie volte che le nuove disposizioni vietano il commercio di metalli preziosi anche tra privati.

Un padre. Certamente, se vostro figlio era il vostro unico sostegno materiale, ora — dato il suo richiamo — avete diritto al sussidio. Rivolgetevi all'Ufficio sussidi militari, via A. Diaz n. 25, stanza n. 23.

Classe 22. Chiedete informazioni al Distretto militare, aperto per informazioni al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.

Soldatino. La più antica notizia dell'uso del fucile risale all'anno 1281, in cui Guido Da Montefeltro ne avrebbe fatto uso nel fatto d'armi di Forlì contro il francese Giovanni d'Appia; al servizio del Papa.

Astronomo in erba. Sì, esiste un pianeta che si chiama Clementina; fu scoperto nell'anno 1885 dall'astronomo Perrotin.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*).

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

Il giorno 13 ottobre 1941-XIX lasciava questo mondo, munito dei Sacri crismi,

il dott. cav. GUIDO BENARDELLI

medico chirurgo - patriota

Lo piangono la moglie **N. D. MARIA BENARDELLI de LEITENBURG**, i figli dott. **GUALTIERO**, consigliere di Governo del Ministero dell'A. I., combattente in A. O. I., dott. **BRUNO** con la fidanzata **MARIA CORONA**, rag. **MIRIAM** con il fidanzato dott. **SERGIO ZANELLA**, la sorella **ADELE GHIRA** ed i parenti tutti.

La famiglia, a tumulazione avvenuta, ringrazia quanti l'hanno aiutata nel tristo momento con l'opera e partecipando al suo dolore, e specialmente la famiglia Deferri, la sig. Ruffelli, le Suore della Provvidenza, le Autorità e le Organizzazioni del P. N. F. di Cormons, i colleghi ed amici, che hanno voluto accompagnare la salma all'ultima diroma.

Gorizia-Cormons, 18 ottobre 1941-XIX.

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere munito dei conforti religiosi

FRANCESCO MAZZAROLLI

impiegato al Lloyd Triestino a r.

lasciando nel più profondo dolore la consorte Giuseppina, i fratelli Antonio, Massimiliano, Giovanni e Domenico (assenti), la sorella Francesca in Stolfa, i cognati, le cognate e nipoti che, in unione ai parenti tutti, partecipano tale irreparabile perdita a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali del caro Estinto seguiranno domenica 19 corr., alle ore 10, partendo dalla casa N. 80 di via Ronchetto (Servola).

Trieste, li 17 ottobre 1941-XIX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca, 28

Dopo brevissime sofferenze, [illegible] dei conforti religiosi, spegnevasi [illegible] namente il nostro adorato m[arito e] padre

ANTONIO SIEG[illegible]

capo usciere alla Corte d'Ap[pello]

Ne dànno il triste annuncio, [illegible] solabile moglie **ROSA**, i figli [illegible] col marito **GUIDO FRANZOTT[I]**, [illegible] **DERICO** con la moglie **AL[illegible]** **GIORGIO**, unitamente alle [illegible] **LUCIANA** e **MARIALUISA** ed [illegible] giunti tutti.

I funerali del caro Estinto se[guiran]no domenica 19 corrente, alle [illegible] partendo dall'Ospedale Regina [illegible]

Trieste, 17 ottobre 1941-XIX.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bi[anca]

LA CORSARA DELLE ISOLE

di Ferruccia Cappi Bentivegna

18

— Lasciala venire sul battello, fin che se ne va. Le donne, ad averle così attaccate, sono una seccatura. Ma diamo a mia moglie questa consolazione.

Montarono insieme la bancarella; quando la ciminiera diede l'ultimo fischio, Toni Florian era già sulla riva e fingeva di leggere attentamente il *Novo Doba* appena uscito mentre il battello prendeva il largo. Agata sbarcò a Cherso senza seccature. Toni Florian fu arrestato perchè a un commissario di polizia sembrò illogico che un tipografo del *Novo Doba* potesse leggere con tanta attenzione il proprio giornale sulla banchina del porto, mentre un battello dell'Ungaro-Croata metteva la prora verso l'Italia.

***

Anche Agata Aldrovandi, sulla Cavanella tra Lussino e Cherso, provò la sensazione fisica di gioia che commuove ogni dalmata suddito jugoslavo nel toccare le isole fortunate. Si passò le mani su gli occhi contro il luccichio del sole su l'acqua. Sul lungomare di prima mattina, passavano soltanto alcuni marinai e qualche pescatore. Mirti, agavi, palmizi, si offrivano di qua e di là dalle due rive; dal contrafforte roccioso del monte Giovanni alla valle d'Augusto, ampia e fiorita, la riviera liburnica si rifletteva sul mare. Arbe, Pago, su Selve e Premuda, il suo incanto lussureggiante nell'aria tiepida; oltre le bianche ville e gli alberghi, oltre le grandi strade, Agata passò fra le stradine strette entro i muri alti delle case vecchie, muri alti di giardini antichi da cui spiovono rami d'alberi e cespi di fiori rampicanti. Di lì Agata uscì alla baia di Cigale, azzurrina nell'aria placida, e da un cespuglio fiorito, Mara accorse alla madre, la abbracciò, la strinse sfavillando di gioia, abbandonò la testa sulla sua spalla, e mormorò soltanto, ma con tutta la sua tenerezza.

— Oh, madre! madre!...

Agata la carezzò senza dire una parola.

— Sediamo in questo giardino. Datemi le carte e sorridete. E' Italia qui! Ma... che avete?... Siete malata? avete un viso pallido e gli occhi accesi. Che è accaduto?...

La madre non si mosse, ma i suoi occhi piansero.

— Paolo?... — Mara disse appena, a fior di labbro, impallidendo.

— E' fuggito sui monti. Ma non c'è più Adrio: Milena l'ha portato via.

Mara s'alzò senza un grido, tutta bianca: solo un gemito le uscì dal petto e perse ogni luce il suo sguardo, fisso in un punto sul mare.

— Piccolino mio!... — mormorò, e verso l'acqua protese le braccia nel gesto che ogni mamma fa nel togliere il bimbo dalla cuna.

La prese Agata per le spalle, tenne il volto di Mara fra le mani, le cercò l'anima negli occhi e con l'inquieta angoscia che dànno il pianto e la gioia insieme uniti; — E' tuo! E' tuo! E tuo! — esclamò.

E di quest'altra madre, Agata conobbe il sacrificio.

— Voglio riavere il mio bambino!... Ma io ho una missione da compiere, madre, che rimandare non si può, nè è possibile affidare ad altri. Devo essere domani a Milano, io tornerò subito. Ma voi cercate Adrio intanto, mandate gente a Cattaro, Giani e Luca non lascino il mare. A me mio figlio, e agli altri la vendetta. Ditelo, ditelo agli uomini delle isole che mi hanno preso gli slavi il mio bambino!

Partì: aveva una missione da compiere per tutti i bimbi di Dalmazia, e per il bimbo suo che avevano portato via. Portò il figlio con sè nel suo viaggio come l'aveva avuto in sè mentre lo formava, e fatta tutto spirito ora, in questo strazio, come in quel tempo della solitaria attesa.

Mentre Mara partiva, partiva anche Agata sulla barca d'un uomo di Curzola; giungevano nell'ombra alla Badia.

In quella notte vi fu un solo lume acceso in tutta l'isola. Una lampada in chiesa e nel cuore d'una mamma una gran luce. Ravvolta nel suo grande scialle nero, coperto con esso anche il capo e strette le bande intorno al viso come un soggolo di madonna, Agata Iesurum si staccò dalla riva del mare e salì al chiostro. La chiesina era tutta nell'ombra; la donna avanzò verso l'altare e ad esso protese le braccia: di se stessa rinnovava l'offerta e donava tutto il suo cuore.

— O tu, Madonna di Dalmazia, guarda anche noi! Per il dolore dei nostri cuori, e più per l'umiliazione delle nostre fronti, per la miseria e per le offese, Maria, ricordati anche di noi. Tuo figlio Dio non rinnegò la terra dove nacque uomo, e tu lascia alle madri dalmate donare ai figli la Patria redenta. Sopra gli scogli t'invocheremo e sopra il mare t'esalteremo. Sopra ogni barca accenderemo un lume davanti alla tua immagine perennemente, o Madonna dell'Adriatico, quando questo mare sarà tutto nostro. O Santa delle isole, per tutte le donne di Dalmazia ti prego; affretta l'ora attesa e benedetta, che sia finita la servitù, che siamo uniti al popolo che ha la stessa nostra fede, che spera come noi in te!

O Madonna del Mare...

E sul vento e sull'onda, sulle rupi, su gli alberi, sopra le case e sovra ogni testa addormentata, scese una benedizione.

X.

L'agitatore della viva fiamma.

La donna di Fiume e la dalmata giunsero a Milano come due pellegrine. Mara pareva consumata in quel viaggio dal suo interno ardore e dal silenzio, e mai la sventura della sua terra le era sembrata tanto grande come ora che dal dolore di tutti s'era avventata anche contro di lei la sofferenza improvvisa e violenta.

Tacendo.

Nemmeno Zanetta Cosulich seppe; vide l'amica trasfigurata, pallida e vibrante, accesi gli occhi, ora inquieti, ora fissi in uno spasimo senza nome, e le labbra tremanti, spesso serrate con uno sforzo della volontà per trattenere un grido od un lamento.

Zanetta non domandò; conosceva troppo bene l'amica e rispettò quel silenzio come un'altra prova del destino di quella donna forte delle isole; ma il cuore di Mara traboccava d'angoscia, e solo una parola, un nome, metteva una luce calda nel buio del suo dolore, la sua voce di mamma, tutto il suo essere che invocava la creatura rapita, corpo e cuore che si ribellavano al destino; ma da tutta la sua tenerezza viva, rigermogliava, ad ogni pensiero, la speranza.

A Milano Zanetta la vide camminare diritta e serena, con un'ombra fonda nei bellissimi occhi, con l'abituale impenetrabile freddezza sul viso pallido. Zanetta Cosulich annunciò subito per telefono il loro arrivo ad Antonio Fontana, e il ricco industriale generoso le invitò a recarsi subito da lui. Zanetta entrò negli uffici della grande fabbrica con un po' di tremore nel cuore, ma la dalmata avanzò risoluta verso quest'uomo lombardo in cui aveva fiducia. Non era solo: era con lui un deputato.

— Noi siamo pronti. — disse la donna — E voi?

L'altro la guardò lealmente e rispose:

— Non tutti.

— Bastano pochi animosi. Basta Roma.

Antonio Fontana corrugò la fronte. Il deputato non disse una parola, e il suo silenzio fu più eloquente di qualsiasi commento.

— Capisco — rispose Mara Belic, amaramente — e se ragioniamo, più d'uno capisce anche in Dalmazia la lealtà del Governo italiano e la necessità d'aspettare l'ora più opportuna. Ma il cuore ha fretta!... Oh, voi che potete, voi che avete [illegible] fluenza per farvi intendere [illegible] biente dell'alta finanza, fate[lo] [illegible] Voi, onorevole, parlate a R[oma], [par]late per noi! Vi diamo la no[stra] [illegible] vi trasfondiamo la nostra [illegible] messaggera della mia Dal[mazia] [illegible] voi che siete le persone più [illegible] e più potenti.

— Sol che Uno voglia [illegible] deputato — e la Nazione [illegible] lui, per voi.

— Il tempo di decidere [illegible] continuò Mara — Le cond[izioni] [illegible] Paese le conoscete come no[i] [illegible] zione jugoslava la sapete [illegible] noi. Per prepararvi il cam[mino] [illegible] abbiamo sofferto e pianto [illegible] Venite prima che la fame [illegible] boli, prima che l'esaspera[zione] [illegible] nui anche i più forti: ve[nite prima] che i campi siano abbandonati [illegible] barche distrutte, le case [illegible] Prima che ci tormentino [illegible] chiese, che ci corrompano [illegible] che ci rapiscano i bambini [illegible]

E pianse finalmente, pia[nse] [illegible] e per la sua terra, un pianto [illegible] e silenzioso, un dolore [illegible] strette le mani e immobile [illegible]

(Co[ntinua])